

RASSEGNA STAMPA

Presentazione Manifesto della green economy per la città futura



Casa dell' Architettura - Roma, 5 aprile 2017

Riqualificazione. A Roma il Manifesto della Fondazione sviluppo sostenibile

Green economy urbana, modelli Ue per le eco-città

Giuseppe Latour

ROMA

■ Riannodare i fili che legano l'Italia alle esperienze globali più avanzate di green economy nelle città. Come quella di Copenhagen, che ha fissato l'obiettivo di diventare "carbon neutral" entro il 2025. O di Amburgo, che ha pianificato una rete ciclopedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035. O, ancora, della Francia dove il "Programme national de rénovation urbaine" ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri, con circa quattro milioni di abitanti, grazie a un fondo da oltre 40 miliardi.

Punta con forza in questa direzione il Manifesto della green economy per la città futura, che sarà presentato oggi a Roma in un incontro organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in vista degli Stati generali della green economy per il 2017. Il documento è il risultato dell'impegno di un gruppo di lavoro di oltre 60 esperti, costituito dopo gli Stati generali della green economy del

2016 e coordinato dal professore della Sapienza, Fabrizio Tucci: «Abbiamo avviato questo lavoro - spiega - nella consapevolezza che non è più possibile ragionare su edilizia e architettura fuori da un contesto programmatico». L'Italia negli ultimi anni è andata avanti a fiammate, che si sono esaurite nel giro di poco. È accaduto con il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l'adesione al movimento del "Covenant of mayors", lanciato da Bruxelles nel 2008. Adesso ci troviamo in un periodo di scarsa iniziativa delle città che, pur con qualche eccezione, non sono coinvolte dai venti di innovazione architettonica e urbanistica che attraversano il resto del mondo.

Il manifesto cerca, allora, di riattivare questo movimento sopito e - come spiega il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Edo Ronchi - «vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città. Questa interlocuzione, infatti, non solo arricchisce

la cultura, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino per lo sviluppo di una green economy nelle città». È nelle città, infatti, che vive oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l'80% del Pil e il 70% delle emissioni di gas serra. Le città sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti, che l'Onu stima in 3 trilioni di dollari nel 2019, e si crea nuova occupazione.

Concretamente, il manifesto si articola come un percorso programmatico in sette punti per disegnare la città del futuro, mettendo insieme qualità ecologica e stimoli all'economia. Si parte dalle questioni climatiche, guardando agli edifici a energia zero e quasi zero. Si passa dalla tutela del patrimonio naturale e culturale, puntando a interrompere la crescita incontrollata degli agglomerati urbani. Si guarda alla riqualificazione, alla rigenerazione di aree periferiche e tessuti non pianificati. E, infine, si pensa alla progetta-

zione del futuro, che dovrà mettere insieme qualità ecologica, sociale ed economica. Il documento potrà essere sottoscritto da oggi, ma ha già ricevuto l'adesione di architetti di fama internazionale come Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Paolo Desideri ed esponenti del mondo dell'economia e della ricerca di Ance, Enea, Inu, Federcasa, Cgil, Cisl.

Edifici a energia zero, periferie, clima tra i 7 punti per il rilancio



Manifesto in sette punti per città sempre più verdi

PUNTARE SULLA GREEN ECONOMY
PER AFFRONTARE LE SFIDE DELLE CITTÀ;
PREPARARSI ALLA CRISI CLIMATICA CON
MISURE DI ADATTAMENTO E DI MITIGAZIONE;
SCOMMETTERE SULLA TUTELA
DEL CAPITALE NATURALE E LA QUALITÀ
ECOLOGICA DEI SISTEMI URBANI;
VALORIZZARE CULTURA, QUALITÀ E
BELLEZZA DELLE CITTÀ; PROMUOVERE LA
RIGENERAZIONE URBANA E IL RECUPERO
DEL PATRIMONIO ESISTENTE; QUALIFICARE
GLI EDIFICI PUBBLICI CON PROGETTI
INNOVATIVI; PROGETTARE UN FUTURO
DESIDERABILE PER LE CITTÀ. SONO QUESTI
I SETTE PUNTI DEL MANIFESTO DELLA
GREEN ECONOMY PER LA CITTÀ FUTURA

CHE VERRÀ PRESENTATO IL 5 APRILE
ALLA CASA DELL'ARCHITETTURA DI ROMA
(PIAZZA FANTI) IN OCCASIONE DEL MEETING
ORGANIZZATO DALLA FONDAZIONE PER LO
SVILUPPO SOSTENIBILE. UNO SCENARIO,
QUELLO DELINEATO DAL MANIFESTO,
CHE ASSEGNA UN RUOLO CENTRALE
AD ARCHITETTURA E URBANISTICA,
«A PATTO CHE SIANO DOTATE DI VISIONE
E CONSAPEVOLEZZA DELLE PROBLEMATICHE
DELLA NOSTRA EPOCA».



Peso: 14%

"Bellezza, verde, tecnologia così faremo rinascere le città"



Copenaghen (Danimarca)

Presentato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile il manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica. Hanno aderito architetti di fama internazionale (da Richard Meier a Richard Rogers, da Thomas Herzog a Paolo Desideri), Anci, Cgil, Cisl. La corsa di Copenaghen e Amburgo

di ANTONIO CIANCIULLO

06 aprile 2017

ROMA – Ospitano più della metà della popolazione mondiale, producono l'80% del Pil, emettono il 70% della CO2 e sono schiacciate dalla crescita di periferie e slum smisurati. Nate per favorire gli scambi di conoscenza e di merci, le città rischiano di venire soffocate dal loro successo. Devono rigenerarsi e la rinascita passa per un'alleanza tra urbanistica, tecnologia digitale, smart grid, fonti rinnovabili, nuova mobilità, inclusione di spazi verdi. E' la proposta del Manifesto della green economy per la città futura presentato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Il progetto ha ricevuto l'adesione di architetti di fama internazionale (da Richard Meier a **Richard Rogers**, da Thomas Herzog a **Paolo Desideri**), di esponenti del mondo dell'economia e del lavoro (Ance, Federcasa, **Susanna Camusso** per la Cgil, **Annamaria Furlan** per la Cisl, **Enzo Bianco** per l'Ance), di istituzioni del mondo della ricerca (dall'Enea all'Istituto nazionale di urbanistica). Il ministro dell'Ambiente **Gian Luca Galletti** ha annunciato per maggio misure sulla mobilità sostenibile.

A livello globale i fondi non mancano perché le città che funzionano sono formidabili calamite di business. Secondo le Nazioni Unite sulle aree urbane si riverseranno 1,3 trilioni di dollari di investimenti entro il 2019 creando opportunità di nuova occupazione attraverso politiche di green economy.

E molte città si candidano a essere protagoniste della svolta green. **Copenaghen** nel 2009 ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025. Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035. Parigi ha piantato 30 mila alberi e prevede di portare da 700 a 1400 chilometri la rete delle piste ciclabili. Negli Stati Uniti dell'era Trump 25 città, aderendo alla campagna lanciata dal Sierra Club, hanno adottato un piano per arrivare a utilizzare solo energia rinnovabile. Il Programme National de Rénovation Urbaine in Francia ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri utilizzando un fondo, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi.

"L'interlocuzione tra architettura e urbanistica che il Manifesto apre, - ha dichiarato Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, - è la chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Non solo infatti arricchisce la cultura e le scelte della progettazione migliorando la qualità della vita urbana, ma può diventare un traino formidabile per lo sviluppo della green economy".

Il Manifesto punta su sette cardini: la green economy per affrontare le sfide delle città; interventi bioclimatici ed energetici per rispondere al cambiamento climatico; tutela della qualità ecologica dei sistemi urbani; incremento della bellezza; rivitalizzazione del patrimonio esistente; riqualificazione degli edifici pubblici; progettazione di un futuro desiderabile per le città.

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Il Sole **24 ORE**

CITTÀ E URBANISTICA

Serve un piano per la «green economy urbana». Il Manifesto presentato a Roma

Giuseppe Latour

Fondazione per lo sviluppo sostenibile: «Serve un coordinamento di politiche» - Il consenso del Ministro dell'Ambiente Galletti

Lanciare un programma per la green economy delle città, che integri quello che il Governo sta già facendo in maniera parcellizzata su dissesto idrogeologico, periferie, antisismica. E' stato presentato ieri a Roma, nel corso di un incontro organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, il **Manifesto della green economy per la città futura**, realizzato nel corso di mesi di lavoro da oltre 60 esperti del settore e sottoscritto da architetti di fama internazionale, sindaci, rappresentanti del mondo delle imprese, della ricerca. Le politiche per lo sviluppo delle città, dopo anni di stasi, vanno rafforzate e coordinate, come ha chiesto anche il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. Il presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Edo Ronchi, nel corso del suo intervento, ha passato in rassegna i casi più avanzati che, a livello internazionale, hanno integrato nelle città lo sviluppo e le politiche ambientali. Come quello delle green belt. Di Londra e Francoforte, le fasce verdi che proteggono le aree urbane. Come il piano di Copenhagen per diventare “carbon neutral” entro il 2025. O la circolazione nel 40% della città entro il 2035 di Amburgo, che ha pianificato una rete ciclopedonale alla quale sarà riservata O, ancora, degli. orti urbani, che stanno prendendo piede, finalmente, anche in Italia. Senza dimenticare il caso della Francia dove il “programme national de rénovation urbaine” ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri. “Negli ultimi anni –ha spiegato Ronchi- in Italia c’è stato uno stallo che adesso dobbiamo mettere in discussione con un ‘green new deal’ delle città. Chiederemo l’attivazione di un programma nazionale per la green economy urbana, che coordini quello che è stato fatto negli anni scorsi in materia di dissesto, antisismica e periferie”.

D’altronde, per Fabrizio Tucci, coordinatore del gruppo di lavoro, “la green economy rappresenta per l’architettura e l’urbanistica una scelta di fondo, imprescindibile e necessaria per trasformare le sfide in straordinarie occasioni di rilancio e riqualificazione delle città del nostro Paese. La ricerca di risposte efficaci alla sfida climatica, alla progressiva scarsità delle risorse, alla necessità di salvaguardare il capitale naturale, culturale e sociale, decisiva per il futuro delle città è per l’architettura e l’urbanistica una epocale opportunità di innovazione e sviluppo”. Da questo allora parte il manifesto, che si articola in sette punti da realizzare progressivamente, per disegnare le città del futuro, mettendo insieme qualità ecologica e stimoli all’ economia.

Anche perché, come dice il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, “oggi manca una politica delle città, non è un caso che a fronte di 100 miliardi per il fotovoltaico sulle città negli ultimi anni sono stati investiti 400 milioni: C’è una grande questione sull’allocazione delle risorse”.

Oltre al denaro, per il vicepresidente dell’ Ance, Filippo Delle Piane, bisogna valutare il tema delle regole: “Abbiamo bisogno di ripensare la normativa urbanistica. Penso al tema delle premialità. Oggi l’operazione di demolizione e ricostruzione è un percorso che per le imprese non è conveniente.

”Mentre Patrizia Colletta, presidente del Dipartimento progetto sostenibile dell’ Ordine degli architetti di Roma, pone l’accento su un altro aspetto: ”Il fattore determinante dovrà essere la ‘qualità’, come obiettivo ordinario delle politiche di sviluppo e di rigenerazione urbana. E’ facile comprendere come l’architetto, interprete di questi bisogni, debba appropriarsi della conoscenza e del sapere in senso umanistico, ben sapendo governare gli strumenti e le tecnologie sempre più avanzate.

”L’iniziativa è stata accolta con favore da Galletti, che ha sottolineato proprio la necessità per il futuro di un approccio integrato: “Il problema che abbiamo adesso non è tanto nelle risorse, perché negli ultimi anni quando c’è stato bisogno di soldi li abbiamo sempre trovati. La questione riguarda la governance, perché ci mancano gli strumenti di programmazione unitaria”. Un esempio aiuta a comprendere la questione: “Il ministero dell’Ambiente, in queste settimane, sta lavorando a strategie che riguardano i trasporti, l’energia, lo sviluppo industriale. Non si tratta di questioni che riguardano solo noi dell’Ambiente, ma lo sviluppo del Paese da qui al 2030. Quindi la funzione del ministero dell’Ambiente andrebbe intesa in un’accezione molto più vasta”.

Il documento può essere sottoscritto da ieri, ma ha già ricevuto l’adesione di architetti di fama internazionale come Richard Meier, Richard Rogers, Paolo Desideri, Thomas Herzog, che ha salutato il manifesto con una lezione nella quale ha ripercorso la storia di alcuni grandi progetti caratterizzati proprio da concetti come la sostenibilità e l’innovazione in chiave ambientale, a partire dal Design center di Linz. Accanto a loro ci sono esponenti del mondo dell’economia, della ricerca di Ance, Enea, Inu, Federcasa, Cgil, Cisl. Ma anche sindaci: Enzo Bianco, presidente del Consiglio nazionale dell’Anci, nel suo intervento ha sottolineato che aderirà al manifesto in qualità di sindaco di Catania e che chiederà a tutti i sindaci italiani di sottoscriverlo.

Un Green Urban New Deal per le città italiane

Presentato il Manifesto della città futura della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, una road map in sette tappe per la sostenibilità globale. Enzo Bianco: “Porteremo l’adesione delle maggiori città”

07/04/2017

U

SILVIA TOSCANO

Le città emettono il 70% delle emissioni di gas serra. Nelle città italiane si concentra l’80% del Pil nazionale. Quella cittadina, più che quella statale, è storicamente e culturalmente la dimensione giusta delle politiche nostrane. È dalle città che occorre far ripartire l’iniziativa ambientale: i nostri centri urbani negli ultimi anni sono stati in panchina. Ed è proprio puntando su un “green new deal delle città” che è stato lanciato oggi a Roma dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile – il centro studi e think tank della green economy italiana – il Manifesto della green economy della città futura. Un documento articolato in sette tappe (risposta alla sfida climatica, tutela del patrimonio naturale e culturale, rigenerazione urbana, riqualificazione della città e del patrimonio edilizio, benessere dei cittadini) che ha già ricevuto l’adesione di architetti di fama internazionale come Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Paolo Desideri e che è stato sottoscritto ‘in diretta’ dal presidente dell’Anci Enzo Bianco che ha anticipato la sua richiesta di adesione ai sindaci di tutti i maggiori centri.

Gli esempi internazionali a cui rifarsi per lanciare la sfida della rivoluzione urbana non mancano di certo. Venticinque città statunitensi, in piena era Trump, sono già a emissioni zero, e il Sierra Club americano calcola che entro un anno si possa raggiungere l’obiettivo di 100. Copenaghen sarà definitivamente carbon neutral entro 7 anni; in altre parole, produrrà le stesse emissioni di gas serra di quelle che è in grado di riassorbire. Parigi ha già piantato 30 mila alberi, ha un record di giardini condivisi e la green belt, la cintura verde di Londra, misura ormai parecchi chilometri di estensione. La battaglia dei centri urbani alle auto sta lentamente ma inesorabilmente conquistando terreno. Oslo bandirà tutte le auto entro il 2019, mentre i diesel saranno off limits a partire dal 2020 a Londra, cinque anni dopo ad Atene e otto anni dopo a Bruxelles. Tutti impegni che – a parte qualche rara eccezione - non vedono certo le città italiane in prima linea.

Ma il fronte più avanzato è quello della rigenerazione urbana: aree degradate che diventano quartieri verdi e inclusivi, come succede a Malmö, in Norvegia, dove una zona di edifici cadenti e abbandonati è stata trasformata in un modello di sostenibilità, con aree per l’agricoltura urbana, tetti verdi e impianti di riciclo delle acque. Ma è in Francia che questa idea trova il suo punto più alto: qui è stato lanciato un programma nazionale per rigenerare le zone urbane sensibili con 40 miliardi di euro da fondi pubblici e privati. Risultato: 530 quartieri ristrutturati in un’ottica di sostenibilità globale; un totale 4 milioni di persone che vivono in maniera più green e presumibilmente più piacevole. Un esempio di grande interesse per l’Italia, dove il 67% della popolazione si concentra nelle 100 prime città e dove il 70% degli edifici ha più di 40 anni ed è fatto con componenti giunti a fine vita.

“Il ripensare alla ristrutturazione ecologica e sociale di intere aree cittadine – dice il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi – è la chiave per bloccare l’espansione urbanistica illimitata dando risposte alla domanda di nuove abitazioni. Quello francese è un esempio importantissimo per il nostro Paese, dove la legge contro il consumo di suolo si trova oggi in un’impasse. Ma la potenziale coniugazione della green economy alle politiche di sviluppo urbano è effettivamente il driver per un green new deal dei nostri centri, la chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane”.

Ambiente: da Susdef un Manifesto Green in 7 tappe per citta' del futuro

ROMA, 6 apr- Un percorso programmatico in 7 punti, in chiave green, per disegnare la citta' del futuro e offrire nuove visioni di pianificazione green e nuove strategie di sostenibilita'. Il Manifesto della green economy per la citta' futura, elaborato in preparazione degli Stati generali della Green Economy 2017 e presentato oggi in occasione del Meeting di Primavera, organizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, propone un restyling nella direzione della green economy per le citta' italiane cosi' da trasformare le sfide climatiche, ecologiche, ma anche economiche e sociali in occasioni di rilancio e riqualificazione. Le citta' dove vive oltre il 50% della popolazione mondiale, dove si produce l'80% del Pil, ma anche il 70% delle emissioni di gas serra. In Italia, pero', dopo una certa vivacita' stanno attraversando un periodo di stallo e di scarsa iniziativa e sembrano poco coinvolte nel fervore green che caratterizza molte citta' nel mondo. Il Manifesto, che vuole contribuire a invertire questa tendenza, e' stato elaborato dal gruppo di lavoro degli Stati **Generali** della Green Economy 2016. Al Manifesto, hanno gia' aderito architetti dei 5 continenti da Richard Meier, a Richard Rogers, Thomas Herzog e Paolo Desideri, d esponenti del mondo dell'economia e del lavoro quali i rappresentanti di Ance e Federcasa, Susanna Camusso (Cgil), Annamaria Furlan (Cisl) ed esponenti del mondo della ricerca, quali l'Enea e l'Istituto Nazionale di Urbanistica. "Il Manifesto - ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile-- vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle citta' italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma puo' diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle citta'".

Metro (ed. Roma) pag. 18

SE NE PARLERÀ A ROMA

Un'economia pro-ambiente per salvare le città italiane

Il rilancio delle città italiane passa in gran parte attraverso l'affermazione di un'economia attenta all'impatto ambientale. Da tempo lo sostengono diversi studiosi e tecnici nei settori dell'urbanistica, dell'ambiente o della mobilità. E oggi, alla Casa dell'Architettura di Roma, alcuni di loro si incontrano in vista degli Stati Generali della Green Economy 2017. Tra questi, il ministro dell'Ambiente Galletti e l'archistar Thomas Herzog ■



Da clima a rigenerazione, Manifesto rivoluzione 'verde' città

Presentato a meeting primavera Fondazione sviluppo sostenibile

Redazione ANSA ROMA
05 aprile 2017 16:51



© ANSA

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

ROMA - Una road map in sette tappe per portare a compimento la rivoluzione green nelle città italiane.

Questo il cuore del 'Manifesto della green economy per la città futura', elaborato in preparazione degli Stati generali della green economy 2017 e presentato mercoledì a Roma, in occasione del meeting di primavera organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Temi cardine del Manifesto sono lotta ai cambiamenti climatici, tutela del patrimonio naturale e culturale, rigenerazione urbana, riqualificazione della città e del patrimonio edilizio, benessere dei cittadini.

Il documento ha già ricevuto l'adesione di architetti di fama internazionale (Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Paolo Desideri), di esponenti del mondo dell'economia e del lavoro (Ance, Federcasa, le segretarie della Cgil, Susanna Camusso, e della Cisl, Annamaria Furlan), di ricercatori (Enea, Istituto nazionale di urbanistica).



'La città futura', manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica

In Italia la V edizione degli Stati generali della green economy ha dedicato un gruppo di lavoro composto da docenti, imprese, enti di ricerca, associazioni ambientaliste all'elaborazione di un manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica: "La Città Futura"

06 aprile, 2017

portare a compimento la rivoluzione green nelle città italiane. Questo il cuore del **'Manifesto della green economy per la città futura'**, elaborato in preparazione degli Stati generali della green economy 2017 e presentato mercoledì 5 aprile a Roma, in occasione del meeting di primavera organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Temi cardine del Manifesto sono lotta ai cambiamenti climatici, tutela del patrimonio naturale e culturale, rigenerazione urbana, riqualificazione della città e del patrimonio edilizio, benessere dei cittadini.

A livello europeo e internazionale sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. Ecco alcuni esempi: **Copenaghen**, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; **Amburgo** ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli **Stati Uniti**, nell'era Trump, 25 città riunite nel **Sierra Club** hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 città; il **"Programme National de Rénovation Urbaine"** della **Francia** che ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi.

In Italia nel 2016, la **V edizione degli Stati generali della green economy ha dedicato un gruppo di lavoro – composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste** – alla elaborazione di un manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica: "La Città Futura". *"Il Manifesto –ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e*

l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città".

Al **Manifesto della green economy per la città futura** hanno già aderito architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui **Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler** in qualità di Presidente dell'International Union of Architects, **Georgi Stoilov** in qualità di Presidente dell'International Academy of Architecture, **l'intera Fondazione di Architettura Australiana**), autorevoli architetti italiani tra cui **Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo**, due dei principali sindacati Italiani con l'adesione di **Susanna Camusso** per la CGIL e **Annamaria Furlan** per la CISL, associazioni nazionali del settore quali **l'ANCE, Federcasa e ANIEM**, le principali **organizzazioni di imprese della green economy italiana componenti del Consiglio Nazionale della green economy**, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura tra cui la Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica **Silvia Viviani** e il Presidente dell'ENEA **Federico Testa**.

Il **Manifesto è stato presentato e aperto alle adesioni in occasione del Meeting di Primavera**, organizzato dalla **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** in preparazione degli Stati generali della Green Economy 2017. Il Meeting, aperto dagli interventi del Ministro dell'Ambiente **Gian Luca Galletti** e del Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile **Edo Ronchi**, ha visto la partecipazione di autorevoli relatori quali **Thomas Herzog** uno dei principali architetti bioclimatici a livello internazionale, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'ANCI **Enzo Bianco**, il Prof. **Fabrizio Tucci** della Sapienza Università di Roma, la Presidente nazionale di Legambiente **Rossella Muroni**, il Direttore del CRESME **Lorenzo Bellicini**, il Vice Presidente di ANCE **Filippo Delle Piane**, il Vice Presidente di ANIEM **Marco Razzetti**, la Presidente di Politecnica e membro della Direzione nazionale di Legacoop Produzione&Servizi **Francesca Federzoni** e la Presidente del Dipartimento Progetto sostenibile ed efficienza energetica dell'Ordine degli Architetti di Roma e provincia **Patrizia Colletta**. Il Meeting è realizzato in collaborazione con il DiPSE (Dipartimento Progetto Sostenibile ed Efficienza Energetica) dell'ordine degli architetti di Roma e provincia.

La road map in 7 tappe

- 1. Puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città*
- 2. Affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica*
- 3. Fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica*
- 4. Tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città*
- 5. Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente*
- 6. Qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell'approccio del ciclo di vita*
- 7. Progettare un futuro desiderabile per le città*

Il **Manifesto della green economy per la città futura** è aperto all'adesione di tutti coloro che vogliono sostenere il movimento delle città italiane verso uno sviluppo sostenibile, a partire dal 5 aprile, è possibile sottoscriverlo accedendo al sito web: www.statigenerali.org/manifesto

Manifesto della green economy, un programma in 7 punti chiave

di

Alfredo Agosti-

Milano - pubblicato il: 5 aprile 2017



7 punti chiave per avviare la **rivoluzione sostenibile** nelle città italiane: una **roadmap** esplicitata nel **manifesto della green economy** presentato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile di **Edo Ronchi**.

I temi portanti del **manifesto della green economy** sono trovare una risposta alla **sfida climatica**, la tutela del patrimonio naturale e culturale, la **rigenerazione urbana**, la riqualificazione della città e del patrimonio edilizio, il benessere dei cittadini. Per ottenere questo risultato è necessario far parlare tra loro la **green economy**, l'architettura e l'urbanistica perché questo interscambio, da una parte arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica e, dall'altra può diventare una leva formidabile per lo sviluppo di una **green economy nelle città**.

Portare la green economy in città

Nelle città vive oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l'80% del PIL e il 70% delle emissioni di gas serra. Le città sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti e si creano opportunità di nuova occupazione attraverso politiche di green economy.

A livello europeo e internazionale sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. **Copenaghen**, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; **Amburgo** ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli Stati Uniti 25 città riunite nel **Sierra Club** hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 città; il **Programme National de Rénovation Urbaine** della Francia che ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi. In **Italia** invece stiamo assistendo a un **periodo di stallo** e di

scarsa iniziativa delle città italiane che, a parte rarissime eccezioni, sembrano poco coinvolte nel fervore green che invece caratterizza molte città a livello europeo e internazionale.

Per contribuire a rilanciare il dibattito su un **futuro sostenibile** per le città, nel 2016, la **V edizione degli Stati generali della green economy** ha dedicato un gruppo di lavoro – composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste – all’elaborazione di un manifesto della green economy per l’architettura e l’urbanistica: [La Città Futura](#).

Cosa prospetta il manifesto della green economy?

Il manifesto della green economy, ci racconta **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, vuole far parlare la green economy con l’architettura e l’urbanistica per rilanciare finalmente il protagonismo delle città italiane.

Questo dialogo può infatti diventare un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città. Al **manifesto della green economy per la città futura** hanno già aderito architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler in qualità di Presidente dell’International Union of Architects, Georgi Stoilov in qualità di Presidente dell’International Academy of Architecture, l’intera Fondazione di Architettura Australiana), autorevoli architetti italiani tra cui Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo, due dei principali sindacati Italiani con l’adesione di Susanna Camusso per la CGIL e Annamaria Furlan per la CISL, associazioni nazionali del settore quali l’ANCE, Federcasa e ANIEM, le principali organizzazioni di imprese della green economy italiana componenti del Consiglio Nazionale della green economy, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura tra cui la Presidente dell’Istituto Nazionale di Urbanistica Silvia Viviani e il Presidente dell’ENEA Federico Testa.

In sintesi, la roadmap contenuta nel manifesto della green economy si compone di 7 tappe chiave:

1. puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città
2. affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica
3. fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica
4. tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città
5. promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente
6. qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell’approccio del ciclo di vita
7. progettare un futuro desiderabile per le città

Il **manifesto della green economy** per la città futura è aperto all’adesione di tutti; chiunque voglia sostenere il movimento delle città italiane verso uno sviluppo sostenibile può [sottoscriverlo direttamente online](#).

• Roma, 5 aprile 2017

- **Green economy su scala urbana, una road map mostra la via**
- *Architetti e esponenti dell'economia aderiscono al Manifesto della green economy per la città futura, documento programmatico per una rivoluzione urbana in chiave "verde"*



(Rinnovabili.it) – Urbanistica, architettura ed economia verde si tendono la mano per ridisegnare il ruolo delle città di domani. Da questo incontro nasce il [Manifesto della green economy per la città futura](#), documento programmatico creato all'interno dei gruppi di lavoro degli [Stati generali della green economy](#). Oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste hanno elaborato una road map in sette punti per una rivoluzione urbana che integri qualità ecologica, sociale ed economica. Questi sono:

Puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città.

1. Affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica.
2. Fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica.
3. Tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città.
4. Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente.
5. Qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell'approccio del ciclo di vita.
6. Progettare un futuro desiderabile per le città.

Al manifesto hanno già aderito architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui **Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler** in qualità di Presidente dell'International Union of Architects, **Georgi Stoilov** in qualità di Presidente dell'International Academy of Architecture, l'intera Fondazione di Architettura Australiana, e autorevoli architetti italiani tra cui **Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo**.

“Il Manifesto – ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – vuole aprire un’interlocuzione con l’architettura e con l’urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l’impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città”.

La road map in 7 tappe per la rivoluzione green delle città italiane

Presentato il Manifesto della green economy per la città futura

[5 aprile 2017]



I temi portanti del “Manifesto della green economy per la città futura” sono: «Risposta alla sfida climatica, tutela del patrimonio naturale e culturale, rigenerazione urbana, riqualificazione della città e del patrimonio edilizio, benessere dei cittadini». Si tratta di un percorso programmatico in 7 punti per disegnare la città del futuro integrando qualità ecologica, sociale ed economica: 1. Puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città; 2. Affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica; 3. Fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica; 4. Tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città; 5. Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente; 6. Qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell'approccio del ciclo di vita; 7. Progettare un futuro desiderabile per le città.

Il Manifesto viene presentato e aperto alle adesioni in occasione del Meeting di Primavera, organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in preparazione degli Stati generali della Green Economy 2017 e la Fondazione evidenzia che «L'interlocuzione della green economy con l'architettura e con l'urbanistica è la chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, da una parte arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica e, dall'altra può diventare una leva formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città».

Il manifesto parte dalle città perché «Nelle città vive oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l'80% del Pil e il 70% delle emissioni di gas serra. Le città sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti – che le Nazioni Unite stimano in 1,3 trilioni di dollari al 2019 – e si creano opportunità di nuova occupazione attraverso politiche di green economy. A livello europeo e internazionale sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. Ecco alcuni esempi: Copenaghen, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli Stati Uniti, nell'era Trump, 25 città riunite nel Sierra Club hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 città; il "Programme National de Rénovation Urbaine" della Francia che ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi. In Italia invece, dopo una certa vivacità con il movimento delle Agende 21 locali nato con la Conferenza ONU del 1992, dopo il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l'adesione al movimento del *Covenant of Mayors*, lanciato dalla Commissione Europea nel 2008, abbiamo avuto un periodo di stallo e di scarsa iniziativa delle città italiane che, a parte rarissime eccezioni, sembrano poco coinvolte nel fervore green che invece caratterizza molte città a livello europeo e internazionale».

Proprio per contribuire a rilanciare il dibattito su un futuro sostenibile per le città, nel 2016, la V edizione degli Stati generali della green economy ha dedicato un gruppo di lavoro – composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste – alla elaborazione di un manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica: "La Città Futura".

Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, evidenzia che «Il **Manifesto** vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città».

Al Manifesto della green economy per la città futura hanno già aderito architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler in qualità di presidente dell'International Union of Architects, Georgi Stoilov in qualità di presidente dell'International Academy of Architecture, l'intera Fondazione di Architettura Australiana, autorevoli architetti italiani tra cui Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo, due dei principali sindacati Italiani con l'adesione di Susanna Camusso per la Cgil e Annamaria Furlan per la Cisl, associazioni nazionali del settore quali l'Ance, Federcasa e Aniem, le principali organizzazioni di imprese della green economy italiana componenti del Consiglio Nazionale della green economy, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura tra cui la presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica Silvia Viviani e il Presidente dell'Enea Federico Testa.

Il Manifesto della green economy per la città futura è aperto all'adesione di tutti coloro che vogliano sostenere il movimento delle città italiane verso uno sviluppo sostenibile, è possibile sottoscriverlo accedendo al sito web:

www.statigenerali.org/manifesto

Stati Generali. Una road map per la rivoluzione green delle città

10/04/2017

Sfida climatica, patrimonio naturale e culturale, rigenerazione urbana, riqualificazione, benessere dei cittadini sono i temi portanti del Manifesto della green economy per la città futura, che ha già ricevuto l'adesione di architetti di fama internazionale

Un percorso programmatico in 7 punti per disegnare la città del futuro integrando qualità ecologica, sociale ed economica. L'interlocuzione della green economy con l'architettura e con l'urbanistica è la chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, da una parte arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica e, dall'altra può diventare una leva formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città. Per contribuire a rilanciare il dibattito su un futuro sostenibile per le città, nel 2016, la **quinta edizione degli Stati generali della green economy** ha dedicato un gruppo di lavoro - composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste - all'elaborazione di un **manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica: "La Città Futura"**.

Nelle città vive oltre il **50% della popolazione mondiale**, si produce l'80% del Pil e il 70% delle emissioni di gas serra. Le città sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti - che le Nazioni Unite stimano in 1,3 trilioni di dollari al 2019 - e si creano opportunità di nuova occupazione attraverso politiche di green



economy.

A livello europeo e internazionale sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. Ecco alcuni esempi: **Copenaghen**, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; **Amburgo** ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli Stati Uniti, nell'era Trump, **25 città riunite nel Sierra Club** hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 città; il "Programme National de Rénovation Urbaine" della Francia che ha attivato la **rigenerazione di 530 quartieri in tutta la**

Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi.

In Italia invece, dopo una certa vivacità con il movimento delle Agende 21 locali nato con la Conferenza Onu del 1992, dopo il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l'adesione al movimento del Covenant of Mayors, lanciato dalla Commissione Europea nel 2008, **abbiamo avuto un periodo di stallo e di scarsa iniziativa delle città italiane** che, a parte rarissime eccezioni, sembrano poco coinvolte nel fervore green che invece caratterizza molte città a livello europeo e internazionale. "Il Manifesto - ha commentato **Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile** - vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città".

Al Manifesto della green economy per la città futura hanno già aderito architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler in qualità di presidente dell'International Union of Architects, Georgi Stoilov in qualità di presidente dell'International Academy of Architecture, l'intera Fondazione di Architettura Australiana), autorevoli architetti italiani tra cui Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo, due dei principali sindacati Italiani con l'adesione di Susanna Camusso per la Cgil e Annamaria Furlan per la Cisl, associazioni nazionali del settore quali l'Ance, Federcasa e Aniem, le principali organizzazioni di imprese della green economy italiana componenti del Consiglio Nazionale della green economy, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura, tra cui la Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica Silvia Viviani e il Presidente dell'Enea Federico Testa.

Il Manifesto viene presentato e aperto alle adesioni in occasione del Meeting di Primavera, organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in preparazione degli Stati generali della Green Economy 2017. Il meeting, aperto dagli interventi del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e del presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile Edo Ronchi, vedrà la partecipazione di autorevoli relatori quali Thomas Herzog, uno dei principali architetti bioclimatici a livello internazionale, il presidente del Consiglio Nazionale dell'Anci Enzo Bianco, Fabrizio Tucci della Sapienza Università di Roma, la presidente nazionale di Legambiente Rossella Muroli, il direttore del Cresme Lorenzo Bellicini, il vicepresidente di Ance Filippo Delle Piane, il vicepresidente di Aniem Marco Razzetti, la presidente di Politecnica Francesca Federzoni e la presidente del dipartimento Progetto sostenibile ed efficienza energetica dell'Ordine degli architetti di Roma e provincia Patrizia Colletta.

La road map in 7 tappe Puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città; affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica; fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica; tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città; promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente; qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell'approccio del ciclo di vita; progettare un futuro desiderabile per le città.

Green economy: presentato il Manifesto per la città futura

Le città possono rigenerarsi se abbracciano la green economy. Di più: se architettura, urbanistica ed economia verde e sostenibile si parlano fra loro e interagiscono per creare la città del futuro, quella che riesce a trasformare le sfide climatiche, ambientali ed ecologiche in un'occasione di rilancio e di riqualificazione. Su questi intenti è stato lanciato il “Manifesto della green economy per la città futura”, elaborato da un gruppo di esperti in vista degli Stati generali della green economy organizzati dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.



Il documento disegna un percorso in sette tappe per disegnare e riqualificare la città del futuro in chiave green. Prevede dunque di **puntare sulla green economy per affrontare le sfide della città** e di affrontare la sfida climatica con misure di adattamento centrate su **riqualificazione energetica** e bioclimatica; di far sì che la tutela del capitale naturale e della qualità ecologica delle città diventi la chiave del rilancio di urbanistica e architettura; di **tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città**; di promuovere la rigenerazione urbana e **riqualificare il patrimonio esistente**; di qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e di progettare un futuro desiderabile per le città. [Il manifesto è online](#) e ha ricevuto l'adesione di architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler in qualità di Presidente dell'International Union of Architects, Georgi Stoilov in qualità di Presidente dell'International Academy of Architecture, l'intera Fondazione di Architettura Australiana, architetti italiani tra cui Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo, due dei principali sindacati italiani con l'adesione di Susanna Camusso per la CGIL e Annamaria Furlan per la CISL, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura e le principali organizzazioni di imprese della green economy italiane.

A livello europeo e internazionale sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. Copenhagen, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025, mentre Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035. In Francia il “Programme National de Rénovation Urbaine” ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi. **In Italia invece, dopo un certo fervore, si è passati a un sostanziale stallo nella progettualità delle città italiane.** Per rilanciare il dibattito su un futuro sostenibile per le città, nel 2016, la V edizione degli Stati generali della green economy ha dedicato dunque un gruppo di lavoro – composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di

imprese, associazioni ambientaliste – alla elaborazione di un manifesto della green economy per l’architettura e l’urbanistica: “La Città Futura”.

“Questa iniziativa – dicono i promotori – si propone di **stimolare una nuova stagione di rilancio delle città italiane in chiave green** e, con il supporto degli “Stati Generali della green economy”, dare vita ad un movimento animato da imprenditori, amministratori e decisori politici con l’obiettivo di attivare nuovi progetti concreti da realizzare nei prossimi anni. **L’Italia è ancora in tempo per colmare il gap ed avviare anch’essa un programma nazionale di rigenerazione urbana basato sulla green economy**”. Commenta Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile: “Il Manifesto vuole aprire un’interlocuzione con l’architettura e con l’urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l’impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città”.

Green economy per la città futura: presentato il Manifesto in 7 tappe

Organizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in preparazione degli Stati Generali della Green Economy 2017

Giovedì 6 Aprile 2017

Un percorso programmatico in 7 punti per disegnare la città del futuro, integrando qualità ecologica, sociale ed economica, attraverso l'interlocuzione della green economy con l'architettura e con l'urbanistica, intese come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Il Manifesto della green economy per la città futura, presentato in occasione del Meeting di Primavera, organizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, e in preparazione degli Stati Generali della Green Economy 2017, vede questa interlocuzione da una parte come un arricchimento della cultura, della vision, delle scelte e dell'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica e, dall'altra come una leva formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città. Proprio nelle città vive, infatti, oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l'80% del PIL e il 70% delle emissioni di gas serra e sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti – che le Nazioni Unite stimano in 1,3 trilioni di dollari al 2019 – e si creano opportunità di nuova occupazione attraverso politiche di green economy.

A livello europeo e internazionale sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. Ecco alcuni esempi: Copenhagen, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli Stati Uniti, nell'era Trump, 25 città riunite nel Sierra Club hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 città; il "Programme National de Rénovation Urbaine" della Francia che ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi.

In Italia invece, dopo una certa vivacità con il movimento delle Agende 21 locali nato con la Conferenza ONU del 1992, dopo il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l'adesione al movimento del Covenant of Mayors, lanciato dalla Commissione Europea nel 2008, abbiamo avuto un periodo di stallo e di scarsa iniziativa delle città italiane che, a parte rarissime eccezioni, sembrano poco coinvolte nel fervore green che invece caratterizza molte città a livello europeo e internazionale.



LA CITTÀ FUTURA

MANIFESTO DELLA GREEN ECONOMY
PER L'ARCHITETTURA E L'URBANISTICA

Per contribuire a rilanciare il dibattito su un futuro sostenibile per le città, nel 2016, la V edizione degli Stati generali della green economy ha dedicato un gruppo di lavoro – composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste – alla elaborazione di un manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica: "La Città Futura".

Il Manifesto – ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – vuole aprire un’interlocuzione con l’architettura e con l’urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l’impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città.

Al Manifesto della green economy per la città futura hanno già aderito architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler in qualità di Presidente dell’International Union of Architects, Georgi Stoilov in qualità di Presidente dell’International Academy of Architecture, l’intera Fondazione di Architettura Australiana), autorevoli architetti italiani tra cui Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo, due dei principali sindacati Italiani con l’adesione di Susanna Camusso per la CGIL e Annamaria Furlan per la CISL, associazioni nazionali del settore quali l’ANCE, Federcasa e ANIEM, le principali organizzazioni di imprese della green economy italiana componenti del Consiglio Nazionale della green economy, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura tra cui la Presidente dell’Istituto Nazionale di Urbanistica Silvia Viviani e il Presidente dell’ENEA Federico Testa e, nel corso della presentazione è arrivata anche l’adesione di Enzo Bianco, sindaco di Catania che ha anche annunciato che si farà promotore in Anci perché tutti i sindaci delle città italiane lo sottoscrivano.

Il Manifesto è stato aperto alle adesioni proprio in occasione del Meeting di Primavera cui hanno partecipato il Ministro dell’Ambiente Gian Luca Galletti , il Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile Edo Ronchi, Thomas Herzog uno dei principali architetti bioclimatici a livello internazionale, il Presidente del Consiglio Nazionale dell’ANCI Enzo Bianco, il Prof. Fabrizio Tucci della Sapienza Università di Roma, la Presidente nazionale di Legambiente Rossella Muroni, il Direttore del CRESME Lorenzo Bellicini, il Vice Presidente di ANCE Filippo Delle Piane, il Vice Presidente di ANIEM Marco Razzetti, la Presidente di Politecnica e membro della Direzione nazionale di Legacoop Produzione&Servizi Francesca Federzoni e la Presidente del Dipartimento Progetto sostenibile ed efficienza energetica dell’Ordine degli Architetti di Roma e provincia Patrizia Colletta. Il Meeting è stato realizzato in collaborazione con il DiPSE (Dipartimento Progetto Sostenibile ed Efficienza Energetica) dell’ordine degli architetti di Roma e provincia. Questa la road map contenuta nel Manifesto.

1. **Puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città**
2. **Affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica**
3. **Fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica**
4. **Tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città**
5. **Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente**
6. **Qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell’approccio del ciclo di vita**
7. **Progettare un futuro desiderabile per le città**

Il Manifesto della green economy per la città futura è aperto all'adesione di tutti coloro che vogliono sostenere il movimento delle città italiane verso uno sviluppo sostenibile, a partire dal 5 aprile, è possibile sottoscriverlo accedendo al sito web: www.statigenerali.org/manifesto

La città futura: Presentazione del Manifesto della Green Economy per l'architettura e l'urbanistica

06 Aprile 2017



Elisabetta Ferrari con Raimondo Orsini, Direttore, e Edo Ronchi, Presidente, della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

La Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presieduta dall'ex ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, ha presentato il 5 aprile, il Manifesto della Green Economy per l'architettura e l'urbanistica. Il Manifesto in sette punti è il risultato di un lungo lavoro di ricerca portato avanti da un gruppo molto ampio di esperti. Al convegno, ospitato a Roma alla Casa dell'Architettura, sono affluite, con tanto entusiasmo, tantissime persone per conoscere i risultati dai relatori e, in particolare dal Presidente Edo Ronchi, dal Ministro dell'Ambiente Galletti e dall'architetto Thomas Herzog dell'Università di Monaco.



Elisabetta Ferrari

La ricerca ha dimostrato come sia ormai imprescindibile puntare sulla Green Economy per affrontare le sfide delle città. Lo straordinario patrimonio storico-architettonico delle città e dei borghi d'Italia, la bellezza e la varietà del nostro territorio, la ricchezza dei paesaggi e la biodiversità, la necessità di affrontare il degrado ambientale e sociale, la crisi climatica, il rischio sismico e idrogeologico, rendono urgente la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio urbanistico esistente.



Un driver importante è la riqualificazione degli edifici pubblici con progetti innovativi ma bisogna anche tornare a progettare un futuro desiderabile per le città. Esperti, urbanisti, architetti hanno concordato che per affrontare sfide di tale portata l'architettura e l'urbanistica possono avere un ruolo centrale, purchè siano dotate sia di visione e consapevolezza dei problemi, sia della capacità di sviluppare e utilizzare la ricerca insieme alle migliori tecnologie disponibili.



Il Manifesto è on line e ha ricevuto l'adesione di architetti di fama internazionale dai cinque continenti con le rispettive organizzazioni tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler in qualità di Presidente dell'International Union of Architects, Georgi Stoilov in qualità di Presidente dell'International Academy of Architecture, l'intera Fondazione di Architettura Australiana, architetti italiani tra cui Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo, due dei principali sindacati italiani con l'adesione di Susanna Camusso per la CGIL e Annamaria Furlan per la CISL, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura e le principali organizzazioni di imprese della green economy italiane.

Elisabetta Ferrari, che fa parte dei soci fondatori della Fondazione e del gruppo di esperti (e recentemente è entrata a far parte della FIDAPA di Viterbo), oltre al convegno, ha partecipato anche all'assemblea della Fondazione che si è svolta in mattinata per l'approvazione del bilancio e l'ingresso dei nuovi soci, tra i quali il gruppo ERG, Ferrovie dello Stato Italiane e società attive nel riciclo dei rifiuti.

LA CITTA' FUTURA – Presentato il Manifesto delle Green economy per l'architettura e l'urbanistica

07 Aprile 2017



07 Aprile - Presentato il 5 aprile in occasione del Meeting di Primavera della Fondazione per lo sviluppo sostenibile il Manifesto della Green economy per l'architettura e l'urbanistica: "La Città Futura".

Momento di incontro e di scambio di *know-how* tra parti economiche, della ricerca e sociali nonché delle istituzioni, alla presenza del Ministro dell'Ambiente Galletti, su sfide ambientali e climatiche per il rilancio e la riqualificazione delle città e soprattutto delle sue "brown areas", come definite dal professor Herzegov, cioè spazi degradati e lasciati all'incuria e al totale abbandono dell'ultimo ventennio. Occorre quindi investire nel capitale naturale, tutelare e ripristinare le reti ecologiche, promuovere le infrastrutture verdi per combattere il degrado e l'incuria.

Raccogliere la sfida dei sette *topics* del Manifesto, significa recuperare i ritardi e le potenzialità per uno sviluppo finalmente sostenibile della città. Una revisione dei sistemi urbani basata su nuove, possibili, *policies* di sviluppo locale e su sperimentate innovative "buone pratiche" da replicare migliorando la qualità bioclimatica, energetica, ecologica e culturale di tutto il "sistema città", del patrimonio naturale ed urbanistico-architettonico.

[Manifesto della Green Economy – LA CITTA' FUTURA](#)



è realizzato da

Presentato Manifesto green economy per la città futura

Una road map in sette tappe per la rivoluzione green delle città italiane



Risposta alla sfida climatica, tutela del patrimonio naturale e culturale, rigenerazione urbana, riqualificazione della città e del patrimonio edilizio, benessere dei cittadini sono i temi portanti del Manifesto della green economy per la città futura che ha già ricevuto l'adesione di architetti di fama internazionale tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Paolo Desideri ed esponenti del mondo dell'economia e del lavoro quali i rappresentanti di ANCE e Federcasa, Susanna Camusso (CGIL), Annamaria Furlan (CISL) ed esponenti del mondo della ricerca, quali l'ENEA e l'Istituto Nazionale di Urbanistica.

Roma, 5 aprile - Un percorso programmatico in 7 punti per disegnare la città del futuro integrando qualità ecologica, sociale ed economica. **L'interlocuzione della green economy con l'architettura e con l'urbanistica è la chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane.** Tale interlocuzione, infatti, da una parte arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica e, dall'altra può diventare una leva formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città.

Nelle città vive oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l'80% del PIL e il 70% delle emissioni di gas serra. Le città sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti – che le Nazioni Unite stimano in 1,3 trilioni di dollari al 2019 – e si creano opportunità di nuova occupazione attraverso politiche di green economy.

A livello europeo e internazionale sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. Ecco alcuni esempi: Copenhagen, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli Stati Uniti, nell'era Trump, 25 città riunite nel Sierra Club hanno adottato un

programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 città; il "Programme National de Rénovation Urbaine" della Francia che ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi.

In Italia invece, dopo una certa vivacità con il movimento delle Agende 21 locali nato con la Conferenza ONU del 1992, dopo il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l'adesione al movimento del *Covenant of Mayors*, lanciato dalla Commissione Europea nel 2008, abbiamo avuto un periodo di stallo e di scarsa iniziativa delle città italiane che, a parte rarissime eccezioni, sembrano poco coinvolte nel fervore green che invece caratterizza molte città a livello europeo e internazionale.

Per contribuire a rilanciare il dibattito su un futuro sostenibile per le città, nel 2016, la **V edizione degli Stati generali della green economy ha dedicato un gruppo di lavoro – composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste** – alla elaborazione di un manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica: "La Città Futura".

"Il Manifesto – ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città".

Al **Manifesto della green economy per la città futura** hanno già aderito architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui **Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler** in qualità di Presidente dell'International Union of Architects, **Georgi Stoilov** in qualità di Presidente dell'International Academy of Architecture, **l'intera Fondazione di Architettura Australiana**), autorevoli architetti italiani tra cui **Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo**, due dei principali sindacati Italiani con l'adesione di **Susanna Camusso** per la CGIL e **Annamaria Furlan** per la CISL, associazioni nazionali del settore quali **l'ANCE, Federcasa e ANIEM**, le principali **organizzazioni di imprese della green economy italiana componenti del Consiglio Nazionale della green economy**, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura tra cui la Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica **Silvia Viviani** e il Presidente dell'ENEA **Federico Testa**.

Il Manifesto viene presentato e aperto alle adesioni in occasione del Meeting di Primavera, organizzato dalla **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** in preparazione

degli Stati generali della Green Economy 2017. Il Meeting, aperto dagli interventi del Ministro dell'Ambiente **Gian Luca Galletti** e del Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile **Edo Ronchi**, vedrà la partecipazione di autorevoli relatori quali **Thomas Herzog** uno dei principali architetti bioclimatici a livello internazionale, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'ANCI **Enzo Bianco**, il Prof. **Fabrizio Tucci** della Sapienza Università di Roma, la Presidente nazionale di Legambiente **Rossella Muroni**, il Direttore del CRESME **Lorenzo Bellicini**, il Vice Presidente di ANCE **Filippo Delle Piane**, il Vice Presidente di ANIEM **Marco Razzetti**, la Presidente di Politecnica e membro della Direzione nazionale di Legacoop Produzione&Servizi **Francesca Federzoni** e la Presidente del Dipartimento Progetto sostenibile ed efficienza energetica dell'Ordine degli Architetti di Roma e provincia **Patrizia Colletta**. Il Meeting è realizzato in collaborazione con il DiPSE (Dipartimento Progetto Sostenibile ed Efficienza Energetica) dell'ordine degli architetti di Roma e provincia.

La road map in 7 tappe

1. **Puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città**
2. **Affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica**
3. **Fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica**
4. **Tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città**
5. **Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente**
6. **Qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell'approccio del ciclo di vita**
7. **Progettare un futuro desiderabile per le città**

Il Manifesto della green economy per la città futura è aperto all'adesione di tutti coloro che vogliono sostenere il movimento delle città italiane verso uno sviluppo sostenibile, a partire dal 5 aprile, è possibile sottoscriverlo accedendo al sito web: www.statigenerali.org/manifesto

Questa iniziativa si propone di stimolare una nuova stagione di rilancio delle città italiane in chiave green e, con il supporto degli "Stati Generali della green economy", dare vita ad un movimento animato da imprenditori, amministratori e decisori politici con l'obiettivo di attivare nuovi progetti concreti da realizzare nei prossimi anni.

L'Italia è ancora in tempo per colmare il gap ed avviare anch'essa un programma nazionale di rigenerazione urbana basato sulla green economy.



IL PRESENTE NON HA UNA SOLA CHIAVE DI LETTURA
ALTERNATIVA SOSTENIBILE.IT

06/04/2017 -

"Manifesto della green economy": parte la rivoluzione green delle città italiane

Risposta alla sfida climatica, tutela del patrimonio naturale e culturale, rigenerazione urbana, riqualificazione della città e del patrimonio edilizio, benessere dei cittadini sono i temi portanti del Manifesto della green economy per la città futura.



Un percorso programmatico in 7 punti per **disegnare la città del futuro integrando qualità ecologica, sociale ed economica**. L'interlocazione della green economy con l'architettura e con l'urbanistica è la chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocazione, infatti, da una parte arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica e, dall'altra può diventare una leva formidabile per lo **sviluppo di una green economy nelle città**.

Nelle città vive oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l'80% del PIL e il 70% delle emissioni di gas serra. Le città sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti – che le Nazioni Unite stimano in 1,3 trilioni di dollari al 2019 – e si creano opportunità di nuova occupazione attraverso politiche di green economy. A livello europeo e internazionale sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. Ecco alcuni esempi: **Copenaghen, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025**; Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli Stati Uniti, nell'era Trump, 25 città riunite nel Sierra Club hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo **energia rinnovabile**, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 città; il "Programme National de Rénovation Urbaine" della Francia che ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi.

In Italia invece, dopo una certa vivacità con il movimento delle Agende 21 locali nato con la Conferenza ONU del 1992, dopo il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l'adesione al movimento del Covenant of Mayors, lanciato dalla Commissione Europea nel 2008, abbiamo avuto un periodo di stallo e di scarsa iniziativa delle città italiane che, a parte rarissime eccezioni, sembrano poco coinvolte nel fervore green che invece caratterizza molte città a livello europeo e internazionale. Per contribuire a rilanciare il dibattito su un **futuro sostenibile per le città**, nel 2016, la V edizione degli Stati generali della green economy ha dedicato un gruppo di lavoro – composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste – alla elaborazione di un manifesto della **green economy** per l'architettura e l'urbanistica: "La Città Futura".

“Il Manifesto –ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – vuole aprire un’interlocuzione con l’architettura e con l’urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l’impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città”.

Al Manifesto della green economy per la città futura hanno già aderito architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler in qualità di Presidente dell’International Union of Architects, Georgi Stoilov in qualità di Presidente dell’International Academy of Architecture, l’intera Fondazione di Architettura Australiana), autorevoli architetti italiani tra cui Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo, due dei principali sindacati Italiani con l’adesione di Susanna Camusso per la CGIL e Annamaria Furlan per la CISL, associazioni nazionali del settore quali ANCE, Federcasa e ANIEM, le principali organizzazioni di imprese della **green economy italiana** componenti del Consiglio Nazionale della green economy, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura tra cui la Presidente dell’Istituto Nazionale di Urbanistica Silvia Viviani e il Presidente dell’ENEA Federico Testa.

Il Manifesto viene presentato e aperto alle adesioni in occasione del Meeting di Primavera, organizzato dalla Fondazione per lo **sviluppo sostenibile** in preparazione degli Stati generali della Green Economy 2017. Il Meeting, aperto dagli interventi del Ministro dell’Ambiente Gian Luca Galletti e del Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile Edo Ronchi, vedrà la partecipazione di autorevoli relatori quali Thomas Herzog uno dei principali architetti bioclimatici a livello internazionale, il Presidente del Consiglio Nazionale dell’ANCI Enzo Bianco, il Prof. Fabrizio Tucci della Sapienza Università di Roma, la Presidente nazionale di Legambiente Rossella Muroli, il Direttore del CRESME Lorenzo Bellicini, il Vice Presidente di ANCE Filippo Delle Piane, il Vice Presidente di ANIEM Marco Razzetti, la Presidente di Politecnica e membro della Direzione nazionale di Legacoop Produzione&Servizi Francesca Federzoni e la Presidente del Dipartimento Progetto sostenibile ed efficienza energetica dell’Ordine degli Architetti di Roma e provincia Patrizia Colletta. Il Meeting è realizzato in collaborazione con il DiPSE (Dipartimento Progetto Sostenibile ed Efficienza Energetica) dell’ordine degli architetti di Roma e provincia.

Tommaso Tautonico



Green economy: presentato il Manifesto per la città futura

Le città possono rigenerarsi se abbracciano la green economy. Di più: se architettura, urbanistica ed economia verde e sostenibile si parlano fra loro e interagiscono per creare la città del futuro, quella che riesce a trasformare le sfide climatiche, ambientali ed ecologiche in un'occasione di rilancio e di riqualificazione. Su questi intenti è stato lanciato il "Manifesto della green economy per la città futura", elaborato da un gruppo di esperti in vista degli Stati generali della green economy organizzati dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.



Il documento disegna un percorso in sette tappe per disegnare e riqualificare la città del futuro in chiave green. Prevede dunque di **puntare sulla green economy per affrontare le sfide della città** e di affrontare la sfida climatica con misure di adattamento centrate su **riqualificazione energetica** e bioclimatica; di far sì che la tutela del capitale naturale e della qualità ecologica delle città diventi la chiave del rilancio di urbanistica e architettura; di **tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città**; di promuovere la rigenerazione urbana e **riqualificare il patrimonio esistente**; di qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e di progettare un futuro desiderabile per le città. [Il manifesto è online](#) e ha ricevuto l'adesione di architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler in qualità di Presidente dell'International Union of Architects, Georgi Stoilov in qualità di Presidente dell'International Academy of Architecture, l'intera Fondazione di Architettura Australiana, architetti italiani tra cui Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo, due dei principali sindacati italiani con l'adesione di Susanna Camusso per la CGIL e Annamaria Furlan per la CISL, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura e le principali organizzazioni di imprese della green economy italiane.

A livello europeo e internazionale sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. Copenhagen, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025, mentre Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035. In Francia il "Programme National de Rénovation Urbaine" ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi. **In Italia invece, dopo un certo fervore, si è passati a un sostanziale stallo nella progettualità delle città italiane.** Per rilanciare il dibattito su un futuro sostenibile per le città, nel 2016, la V edizione degli Stati generali della green economy ha dedicato dunque un gruppo di lavoro – composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste – alla elaborazione di un manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica: "La Città Futura".

"Questa iniziativa – dicono i promotori – si propone di **stimolare una nuova stagione di rilancio delle città italiane in chiave green** e, con il supporto degli "Stati Generali della green economy", dare vita ad un movimento animato da imprenditori, amministratori e decisori politici con l'obiettivo di attivare nuovi progetti concreti da realizzare nei prossimi anni. **L'Italia è ancora in tempo per colmare il gap ed avviare anch'essa un programma nazionale di rigenerazione urbana basato sulla green economy**". Commenta Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile: "Il Manifesto vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città".

Ambiente: Presentato il manifesto per la città futura

Un percorso programmatico in 7 punti per disegnare la città del futuro integrando qualità ecologica, sociale ed economica. **L'interlocuzione della green economy con l'architettura e con l'urbanistica è la chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane.** Tale interlocuzione, infatti, da una parte arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica e, dall'altra può diventare una leva formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città.

Nelle città vive oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l'80% del PIL e il 70% delle emissioni di gas serra. Le città sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti – che le Nazioni Unite stimano in 1,3 trilioni di dollari al 2019 – e si creano opportunità di nuova occupazione attraverso politiche di green economy.

A livello europeo e internazionale sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. Ecco alcuni esempi: Copenhagen, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli Stati Uniti, nell'era Trump, 25 città riunite nel Sierra Club hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 città; il "Programme National de Rénovation Urbaine" della Francia che ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi.

In Italia invece, dopo una certa vivacità con il movimento delle Agende 21 locali nato con la Conferenza ONU del 1992, dopo il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l'adesione al movimento del *Covenant of Mayors*, lanciato dalla Commissione Europea nel 2008, abbiamo avuto un periodo di stallo e di scarsa iniziativa delle città italiane che, a parte rarissime eccezioni, sembrano poco coinvolte nel fervore green che invece caratterizza molte città a livello europeo e internazionale.

Per contribuire a rilanciare il dibattito su un futuro sostenibile per le città, nel 2016, la **V edizione degli Stati generali della green economy ha dedicato un gruppo di lavoro – composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste** – alla elaborazione di un manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica: "La Città Futura".

"Il Manifesto –ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile– vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città".

Al **Manifesto della green economy per la città futura** hanno già aderito architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui **Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler** in qualità di Presidente dell'International Union of Architects, **Georgi Stoilov** in qualità di Presidente dell'International Academy of Architecture, **l'intera Fondazione di Architettura Australiana**), autorevoli architetti italiani tra cui **Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo**, due dei principali sindacati Italiani con l'adesione di **Susanna Camusso** per la CGIL e **Annamaria Furlan** per la CISL, associazioni nazionali del settore quali **l'ANCE, Federcasa e ANIEM**, le principali **organizzazioni di imprese della green economy italiana componenti del Consiglio Nazionale della green economy**, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura tra cui la Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica **Silvia Viviani** e il Presidente dell'ENEA **Federico Testa**.

Il **Manifesto viene presentato e aperto alle adesioni in occasione del Meeting di Primavera**, organizzato dalla **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** in preparazione degli Stati generali della Green Economy 2017. Il Meeting, aperto dagli interventi del Ministro dell'Ambiente **Gian Luca Galletti** e del Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile **Edo Ronchi**, vedrà la partecipazione di autorevoli relatori quali **Thomas Herzog** uno dei principali architetti bioclimatici a livello internazionale, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'ANCI **Enzo**

Bianco, il Prof. **Fabrizio Tucci** della Sapienza Università di Roma, la Presidente nazionale di Legambiente **Rossella Muroni**, il Direttore del CRESME **Lorenzo Bellicini**, il Vice Presidente di ANCE **Filippo Delle Piane**, il Vice Presidente di ANIEM **Marco Razzetti**, la Presidente di Politecnica e membro della Direzione nazionale di Legacoop Produzione&Servizi **Francesca Federzoni** e la Presidente del Dipartimento Progetto sostenibile ed efficienza energetica dell'Ordine degli Architetti di Roma e provincia **Patrizia Colletta**. Il Meeting è realizzato in collaborazione con il DiPSE (Dipartimento Progetto Sostenibile ed Efficienza Energetica) dell'ordine degli architetti di Roma e provincia.

La road map in 7 tappe

1. *Puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città*
2. *Affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica*
3. *Fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica*
4. *Tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città*
5. *Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente*
6. *Qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell'approccio del ciclo di vita*
7. *Progettare un futuro desiderabile per le città*

Il Manifesto della green economy per la città futura è aperto all'adesione di tutti coloro che vogliono sostenere il movimento delle città italiane verso uno sviluppo sostenibile, a partire dal 5 aprile, è possibile sottoscriverlo accedendo al sito web: www.statigenerali.org/manifesto

Questa iniziativa si propone di stimolare una nuova stagione di rilancio delle città italiane in chiave green e, con il supporto degli "Stati Generali della green economy", dare vita ad un movimento animato da imprenditori, amministratori e decisori politici con l'obiettivo di attivare nuovi progetti concreti da realizzare nei prossimi anni.

L'Italia è ancora in tempo per colmare il gap ed avviare anch'essa un programma nazionale di rigenerazione urbana basato sulla green economy.



Manifesto della green economy per la città futura

- 10 Aprile 2017 08:00



Elaborato da uno dei Gruppi di Lavoro degli Stati Generali della Green Economy, come risposta alla sfida climatica, per la tutela del patrimonio naturale e culturale, per la rigenerazione urbana, per la riqualificazione della città e del patrimonio edilizio e per il benessere dei cittadini, il Documento è aperto all'adesione di quanti, a vari livelli, vogliono sostenere il movimento delle città italiane verso uno sviluppo sostenibile.

In vista della VI edizione degli **Stati Generali della Green Economy**, promossi dal *Consiglio Nazionale della Green Economy*, composto da 67 organizzazioni di imprese rappresentative della green economy in Italia, in collaborazione con i Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (*MATM*) e dello Sviluppo Economico (*MiSE*) e con il coordinamento della *Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile* (FoSS), che avrà luogo il 7 e l'8 novembre nell'ambito di *ECOMONDO* (Fiera di Rimini, 7-10 novembre 2017), è stato presentato in occasione del Meeting di primavera il "**Manifesto della green economy per la città futura**".

Elaborato e scritto da uno dei Gruppi di Lavoro degli Stati Generali della Green Economy, composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste, "*Il Manifesto vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane* - ha dichiarato **Edo Ronchi**, Presidente della FoSS - *Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e*

l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città".

Nelle città vive oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l'80% del PIL e il 70% delle emissioni di gas serra e sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti - che le Nazioni Unite stimano in 1,3 trilioni di dollari al 2019 - e si creano opportunità di nuova occupazione attraverso politiche di green economy.

A livello europeo e internazionale sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. Ecco alcuni esempi:

- *Copenhagen*, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025;
- *Amburgo* ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035;
- negli *Stati Uniti*, nell'era Trump, 25 città riunite nel Sierra Club hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 città;
- il "*Programme National de Rénovation Urbaine*" della Francia che ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi.

In **Italia** invece, dopo una certa vivacità con il movimento delle *Agende 21 locali* nato con la Conferenza ONU del 1992, dopo il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l'adesione al movimento del *Covenant of Mayors*, lanciato dalla Commissione Europea nel 2008, **abbiamo avuto un periodo di stallo e di scarsa iniziativa delle città italiane** che, a parte rarissime eccezioni, sembrano poco coinvolte nel fervore green che invece caratterizza molte città a livello europeo e internazionale.

La road-map contenuta nel Manifesto si articola in **7 tappe**:

- 1. Puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città**
- 2. Affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica**
- 3. Fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica**
- 4. Tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città**
- 5. Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente**
- 6. Qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell'approccio del ciclo di vita**
- 7. Progettare un futuro desiderabile per le città**

Al Manifesto della green economy per la città futura hanno già aderito architetti di fama internazionale, Associazioni nazionali del settore e Organizzazioni sindacali, Enti e Istituti di urbanistica e architettura, Istituti di ricerca, ma è aperto anche all'adesione di tutti coloro che vogliono sostenere il movimento delle città italiane verso uno sviluppo sostenibile: www.statigenerali.org/manifesto



‘La città futura’: manifesto della green economy per l’architettura e l’urbanistica

venerdì, 7 aprile 2017

Una road map in sette tappe per portare a compimento la rivoluzione green nelle città italiane. Questo il cuore del ‘Manifesto della green economy per la città futura’, elaborato in preparazione degli Stati generali della green economy 2017, che si terranno il 7 e 8 novembre a Rimini, e presentato nei giorni scorsi a Roma, in occasione del meeting di primavera organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Temi cardine del Manifesto sono lotta ai cambiamenti climatici, tutela del patrimonio naturale e culturale, rigenerazione urbana, riqualificazione della città e del patrimonio edilizio, benessere dei cittadini.

A livello europeo e internazionale sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. Ecco alcuni esempi: Copenhagen, nel 2009, ha fissato l’obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli Stati Uniti, nell’era Trump, 25 città riunite nel Sierra Club hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l’adesione complessiva di 100 città; il “Programme National de Rénovation Urbaine” della Francia che ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi.

In Italia nel 2016, la V edizione degli Stati generali della green economy ha dedicato un gruppo di lavoro – composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste – alla elaborazione di un manifesto della green economy per l’architettura e l’urbanistica: “La Città Futura”.

Al Manifesto della green economy per la città futura hanno già aderito architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler in qualità di Presidente dell’International Union of Architects, Georgi Stoilov in qualità di Presidente dell’International Academy of Architecture, l’intera Fondazione di Architettura Australiana), autorevoli architetti italiani tra cui Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo, due dei principali sindacati Italiani con l’adesione di Susanna Camusso per la CGIL e Annamaria Furlan per la CISL, associazioni nazionali del settore quali l’ANCE, Federcasa e ANIEM, le principali organizzazioni di imprese della green economy italiana componenti del Consiglio Nazionale della green economy, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura tra cui la Presidente dell’Istituto Nazionale di Urbanistica Silvia Viviani e il Presidente dell’ENEA Federico Testa.

Il Manifesto è stato presentato e aperto alle adesioni in occasione del Meeting di Primavera, organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in preparazione degli Stati generali della Green Economy 2017. Il Meeting, aperto dagli interventi del Ministro dell’Ambiente Gian Luca Galletti e del Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile Edo Ronchi, ha visto la

partecipazione di autorevoli relatori quali Thomas Herzog uno dei principali architetti bioclimatici a livello internazionale, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'ANCI Enzo Bianco, il Prof. Fabrizio Tucci della Sapienza Università di Roma, la Presidente nazionale di Legambiente Rossella Muroli, il Direttore del CRESME Lorenzo Bellicini, il Vice Presidente di ANCE Filippo Delle Piane, il Vice Presidente di ANIEM Marco Razzetti, la Presidente di Politecnica e membro della Direzione nazionale di Legacoop Produzione&Servizi Francesca Federzoni e la Presidente del Dipartimento Progetto sostenibile ed efficienza energetica dell'Ordine degli Architetti di Roma e provincia Patrizia Colletta. Il Meeting è realizzato in collaborazione con il DiPSE (Dipartimento Progetto Sostenibile ed Efficienza Energetica) dell'ordine degli architetti di Roma e provincia.

La road map in 7 tappe

1. Puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città
2. Affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica
3. Fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica
4. Tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città
5. Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente
6. Qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell'approccio del ciclo di vita
7. Progettare un futuro desiderabile per le città

Il Manifesto della green economy per la città futura è aperto all'adesione di tutti coloro che vogliono sostenere il movimento delle città italiane verso uno sviluppo sostenibile, a partire dal 5 aprile, è possibile sottoscriverlo accedendo al sito web: www.statigenerali.org/manifesto

Sostenibilità: dal clima al benessere, un manifesto per la città del futuro

Un percorso programmatico in 7 punti per disegnare la città del futuro integrando qualità ecologica, sociale ed economica

A cura di [Filomena Fotia](#)

5 aprile 2017 - 15:32



Risposta alla sfida climatica, tutela del patrimonio naturale e culturale, rigenerazione urbana, riqualificazione della città e del patrimonio edilizio, benessere dei cittadini. Sono i temi portanti del Manifesto della green economy per la città futura presentato oggi a Roma in occasione del Meeting di Primavera, organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in preparazione degli Stati generali della Green Economy 2017. Il Manifesto, elaborato dal gruppo di lavoro creato nel 2016 in occasione della V edizione degli Stati generali della green economy, ha già ricevuto l'adesione di architetti di fama internazionale tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Paolo Desideri e di esponenti del mondo dell'economia e del lavoro quali i rappresentanti di Ance e Federcasa, Susanna Camusso (Cgil), Annamaria Furlan (Cisl) ed esponenti del mondo della ricerca, quali l'Enea e l'Istituto Nazionale di Urbanistica. Un percorso programmatico in 7 punti per disegnare la città del futuro integrando qualità ecologica, sociale ed economica e allineare l'Italia alle altre realtà europee e internazionali che hanno già avviato programmi e iniziative in direzione green. Come ad esempio Copenhagen, che nel 2009 ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli Stati Uniti 25 città riunite nel Sierra Club hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 città; il "Programme National

de Rénovation Urbaine” della Francia ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi. “Il Manifesto – dichiara Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – vuole aprire un’interlocuzione con l’architettura e con l’urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane”. Un’interlocuzione che “può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città”. Questa la road map in 7 tappe tracciata nel Manifesto: puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città; affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica; fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica; tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città. E ancora: promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente; qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell’approccio del ciclo di vita; progettare un futuro desiderabile per le città. Ma perché un manifesto per le città? Perché nelle città vive oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l’80% del Pil e il 70% delle emissioni di gas serra. Le città sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti – che le Nazioni Unite stimano in 1,3 trilioni di dollari al 2019 – e si creano opportunità di nuova occupazione attraverso politiche di green economy. Il Manifesto della green economy per la città futura è aperto all’adesione di tutti coloro che vogliono sostenere il movimento delle città italiane verso uno sviluppo sostenibile. È possibile sottoscriverlo accedendo al sito web: www.statigenerali.org/manifesto

A cura di **Filomena Fotia**



Associazione uomini casalinghi

Green economy: presentato il Manifesto per la città futura

venerdì, 07 aprile 2017 09:19

Le città possono rigenerarsi se abbracciano la green economy. Di più: se architettura, urbanistica ed economia verde e sostenibile si parlano fra loro e interagiscono per creare la città del futuro, quella che riesce a trasformare le sfide climatiche, ambientali ed ecologiche in un'occasione di rilancio e di riqualificazione. Su questi intenti è stato lanciato il "Manifesto della green economy per la città futura", elaborato da un gruppo di esperti in vista degli Stati generali della green economy organizzati dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.



Il documento disegna un percorso in sette tappe per disegnare e riqualificare la città del futuro in chiave green. Prevede dunque di **puntare sulla green economy per affrontare le sfide della città** e di affrontare la sfida climatica con misure di adattamento centrate su **riqualificazione energetica** e bioclimatica; di far sì che la tutela del capitale naturale e della qualità ecologica delle città diventi la chiave del rilancio di urbanistica e architettura; di **tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città**; di promuovere la rigenerazione urbana e **riqualificare il patrimonio esistente**; di qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e di progettare un futuro desiderabile per le città. **Il manifesto è online** e ha ricevuto l'adesione di architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler in qualità di Presidente dell'International Union of Architects, Georgi Stoilov in qualità di Presidente dell'International Academy of Architecture, l'intera Fondazione di Architettura Australiana, architetti italiani tra cui Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo, due dei principali sindacati italiani con l'adesione di Susanna Camusso per la CGIL e Annamaria Furlan per la CISL, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura e le principali organizzazioni di imprese della green economy italiane.

A livello europeo e internazionale sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. Copenhagen, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025, mentre Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035. In Francia il "Programme National de Rénovation Urbaine" ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi. **In Italia invece, dopo un certo fervore, si è passati a un sostanziale stallo nella progettualità delle città italiane.** Per rilanciare il dibattito su un futuro sostenibile per le città, nel 2016, la V edizione degli Stati generali della green economy ha dedicato dunque un gruppo di lavoro – composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste – alla elaborazione di un manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica: "La Città Futura".

"Questa iniziativa – dicono i promotori – si propone di **stimolare una nuova stagione di rilancio delle città italiane in chiave green** e, con il supporto degli "Stati Generali della green economy", dare vita ad un movimento animato da imprenditori, amministratori e decisori politici con l'obiettivo di attivare nuovi progetti concreti da realizzare nei prossimi anni. **L'Italia è ancora in tempo per colmare il gap ed avviare anch'essa un programma nazionale di rigenerazione urbana basato sulla green economy**". Commenta Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile: "Il Manifesto vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città".



La città futura, un manifesto per la sostenibilità globale

Di Francesco Spiedo -

10 aprile 2017

Presentato a Roma dalla Fondazione per lo Sviluppo sostenibile il Manifesto della green economy della Città Futura. Sette tappe fondamentali per la sostenibilità globale che non può prescindere dalla dimensione cittadina.

Il Manifesto della green economy espone in sette punti il programma che la città del domani, in ottica di una sostenibilità ambientale completa, dovrà seguire. Gli studi lo confermano: è nelle città che si concentrano le maggiori emissioni – circa il 70% – e si prospetta un futuro dove gli agglomerati urbani continueranno a crescere, espandersi – e se qualcosa non cambierà – ad inquinare. Le iniziative internazionali non mancano e concedono un discreto ottimismo.

25 le città americane ad emissioni zero – e si prospetta il raggiungimento di quota 100 entro l'anno – mentre Copenaghen sarà entro sette anni carbon neutral – capace quindi di assorbire quanto emesso. Altre grandi città europee hanno in programma cambiamenti progressivi ed epocali: Oslo bandirà le auto entro il 2019, nel 2020 Londra bloccherà il diesel seguita dopo qualche anno da Atene e Bruxelles. Le città voltano le spalle alle auto e progettano reti di trasporto green: il futuro prevede una viabilità diversificata, meno inquinante e più efficiente.

La sostenibilità globale passa anche attraverso interventi di tipo paesaggistico come può essere l'operazione green della città di Parigi: 30 mila alberi piantati e un record di giardini condivisi. Senza dimenticare la cintura verde di Londra estesa oramai per decine di chilometri. Ma una città è spesso sede di aree dismesse, quartieri abbandonati e degradati: nella città di Malmö, in Norvegia, dove una zona di edifici abbandonati è stata trasformata in un modello di sostenibilità, con aree per l'agricoltura urbana, tetti verdi e impianti di riciclo delle acque. Operazioni simili con grossi investimenti privati e pubblici si contano in Francia, Germania, nei paesi scandinavi e nelle metropoli americane. E l'Italia?

Escluse poche eccezioni, come Milano e Genova, il panorama è piuttosto statico. Paradossalmente proprio l'Italia, dove il 67% della popolazione si concentra nelle 100 prime città e dove il 70% degli edifici ha

più di 40 anni, potrebbe e dovrebbe tracciare le linee guida per il rinnovamento. La città del futuro deve parlare italiano e in quest'ottica il Manifesto rappresenta un'occasione importante.

“Il ripensare alla ristrutturazione ecologica e sociale di intere aree cittadine – sostiene il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi – è la chiave per bloccare l'espansione urbanistica illimitata dando risposte alla domanda di nuove abitazioni. Quello francese è un esempio importantissimo per il nostro Paese, dove la legge contro il consumo di suolo si trova oggi in un'impasse. Ma la potenziale coniugazione della green economy alle politiche di sviluppo urbano è effettivamente il driver per un green new deal dei nostri centri, la chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane”.

Al Manifesto della green economy per la città futura hanno già aderito architetti di fama internazionale come Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler, in qualità di Presidente dell'International Union of Architects, Georgi Stoilov in qualità di Presidente dell'International Academy of Architecture e autorevoli architetti italiani tra cui Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo. Nel corso della presentazione è arrivata anche l'adesione di Enzo Bianco, sindaco di Catania che ha anche annunciato anche che si farà promotore in Anci affinché tutti i sindaci italiani lo sottoscrivano.

La green economy rappresenta anche un nuovo modo di vedere e immaginare il lavoro. Proprio nelle città vive oltre il 50% della popolazione mondiale e si produce l'80% del PIL e il 70% delle emissioni. Sempre nelle città si concentrano i maggiori investimenti economici che le Nazioni Unite stimano in 1,3 trilioni di dollari al 2019. Un mondo nuovo che potrebbe accontentare tutti: più efficiente e più verde.

CITTÀ FUTURA: MANIFESTO DELLA GREEN ECONOMY PER L'ARCHITETTURA E L'URBANISTICA



10Apr '17

Il Meeting di Primavera del 2017, organizzato dalla [Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in preparazione degli Stati Generali della Green Economy 2017](#), ha presentato quest'anno il **Manifesto della green economy per la città futura**.

Lanciato il Manifesto per la Città Futura della Green Economy, nel corso del Meeting di Primavera che si è tenuto lo scorso 5 aprile.

Il Manifesto indica un percorso in sette punti per la città del futuro: puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città; affrontare la **sfida climatica** con misure di adattamento e di mitigazione; puntare sulla tutela del capitale naturale e la **qualità ecologica dei sistemi urbani**; valorizzare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città; promuovere la **rigenerazione urbana** e la **riqualificazione del patrimonio esistente**; qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi; progettare un futuro desiderabile per le città. In questo scenario l'architettura e l'urbanistica possono avere un ruolo centrale purché siano dotate sia di visione e consapevolezza delle problematiche della nostra epoca, sia di capacità di sviluppare e utilizzare ricerca e conoscenza insieme alle migliori tecnologie e pratiche disponibili per fare della green economy una straordinaria occasione di rilancio e riqualificazione delle città.



GREEN BUILDING COUNCIL ITALIA

10/04/2017

La città futura: il Manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica

Sette punti per disegnare la città del futuro, integrando qualità ecologica, sociale ed economica. Anche GBC Italia ha partecipato ai lavori per la stesura del Manifesto che rappresenta un Green New Deal per il rilancio delle città italiane.



LA CITTÀ FUTURA

MANIFESTO DELLA GREEN ECONOMY
PER L'ARCHITETTURA E L'URBANISTICA

Il Manifesto della green economy per la città futura, presentato in occasione del Meeting di Primavera, organizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, e in preparazione degli Stati Generali della Green Economy 2017, vede questa interlocuzione da una parte come un arricchimento della cultura, della vision, delle scelte e dell'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica e, dall'altra come una leva formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città. Proprio nelle città vive, infatti, oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l'80% del PIL e il 70% delle emissioni di gas serra e sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti – che le Nazioni Unite stimano in 1,3 trilioni di dollari al 2019 – e si creano opportunità di nuova occupazione attraverso politiche di green economy.

A livello europeo e internazionale sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. Ecco alcuni esempi: Copenhagen, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli Stati Uniti, nell'era Trump, 25 città riunite nel Sierra Club hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 città; il "Programme National de Rénovation Urbaine" della Francia che ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi.

In Italia invece, dopo una certa vivacità con il movimento delle Agende 21 locali nato con la Conferenza ONU del 1992, dopo il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l'adesione al movimento del *Covenant of Mayors*, lanciato dalla Commissione Europea nel 2008, abbiamo avuto un periodo di stallo e di scarsa iniziativa delle

città italiane che, a parte rarissime eccezioni, sembrano poco coinvolte nel fervore green che invece caratterizza molte città a livello europeo e internazionale.

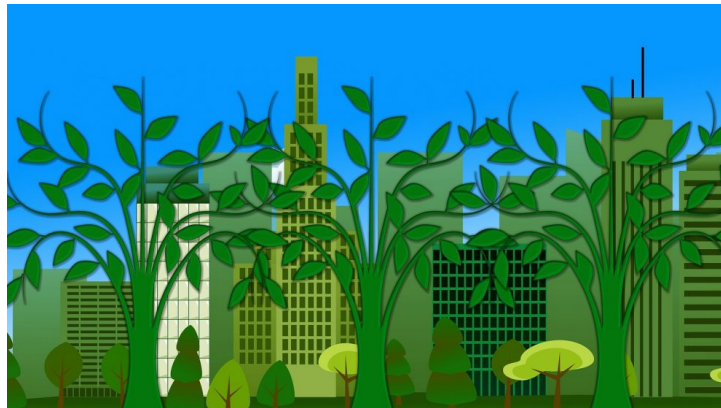
Per contribuire a rilanciare il dibattito su un futuro sostenibile per le città, nel 2016, la **V edizione degli Stati generali della green economy ha dedicato un gruppo di lavoro – composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese - tra cui anche GBC Italia, associazioni ambientaliste** – alla elaborazione di un manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica: "La Città Futura".

*"Il **Manifesto** – ha dichiarato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città".*

Per maggiori informazioni:

www.fondazionevilupposostenibile.org

Green economy, ecco il Manifesto per la città futura



I 7 punti del percorso programmatico presentati al Meeting di Primavera, organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Un mix di qualità ecologica, sociale ed economica. Ecco le città in cui, si spera, abiteranno le prossime generazioni secondo il “**Manifesto della green economy per la città futura**”, presentato in occasione del Meeting di Primavera, organizzato dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**, e in preparazione degli **Stati Generali della Green Economy 2017**.

Si tratta di un **percorso programmatico** in sette punti:

1. Puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città
2. Affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica
3. Fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica
4. Tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città
5. Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente
6. Qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell’approccio del ciclo di vita
7. Progettare un futuro desiderabile per le città

Nelle **città** vive oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l’80% del PIL e il 70% delle emissioni di gas serra e sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti – che le Nazioni Unite

stimano in 1.300 miliardi di dollari al 2019 – e si creano opportunità di nuova occupazione attraverso politiche di green economy.

Gli esempi virtuosi non mancano. **Copenhagen**, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; **Amburgo** ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli **Stati Uniti**, nell'era Trump, 25 città riunite nel Sierra Club hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 città; il “Programme National de Rénovation Urbaine” della **Francia** che ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi.

E in **Italia**? Dopo una certa vivacità con il movimento delle Agende 21 locali nato con la Conferenza ONU del 1992, dopo il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l'adesione al movimento del Covenant of Mayors, lanciato dalla Commissione Europea nel 2008, c'è stato un periodo di stallo e di scarsa iniziativa delle città italiane che, a parte rarissime eccezioni, sembrano poco coinvolte nel fervore green che invece caratterizza molte città a livello europeo e internazionale.

Per smuovere questa stasi, la quinta edizione degli Stati generali della green economy ha dedicato un gruppo di lavoro – composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste – alla elaborazione di un manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica: “**La Città Futura**”.

“Il Manifesto – ha dichiarato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città”.

Al Manifesto della green economy per la città futura hanno già aderito **architetti** di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler in qualità di Presidente dell'International Union of Architects, Georgi Stoilov in qualità di Presidente dell'International Academy of Architecture, l'intera Fondazione di Architettura Australiana, autorevoli architetti italiani tra cui Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo, due dei principali sindacati Italiani con l'adesione di Susanna Camusso per la CGIL e Annamaria Furlan per la CISL, associazioni nazionali del settore quali l'ANCE, Federcasa e ANIEM, le principali organizzazioni di imprese della green economy italiana componenti del Consiglio Nazionale della green economy, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura tra cui la Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica Silvia Viviani e il Presidente dell'ENEA Federico Testa e, nel corso della presentazione è arrivata anche l'adesione di Enzo Bianco, sindaco di Catania che ha anche annunciato che si farà promotore in Anci perché tutti i sindaci delle città italiane lo sottoscrivano.

Il Manifesto della green economy per la città futura è aperto all'adesione di tutti coloro che vogliono sostenere il movimento delle città italiane verso uno sviluppo sostenibile, a partire dal 5 aprile; è possibile sottoscriverlo accedendo al **sito web**: www.statigenerali.org/manifesto.

PRESENTATO IL MANIFESTO DELLA GREEN ECONOMY PER LA CITTÀ FUTURA

- 6 aprile 2017



Una road map in sette tappe per la rivoluzione green delle città italian.

*Risposta alla sfida climatica, tutela del patrimonio naturale e culturale, rigenerazione urbana, riqualificazione della città e del patrimonio edilizio, benessere dei cittadini sono i temi portanti del Manifesto della green economy per la città futura che ha già ricevuto l'adesione di architetti di fama internazionale tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Paolo Desideri ed esponenti del mondo dell'economia e del lavoro quali i rappresentanti di ANCE e Federcasa, Susanna Camusso (CGIL), Annamaria Furlan (CISL) ed esponenti del mondo della ricerca, quali l'ENEA e l'Istituto Nazionale di Urbanistica. Roma, 5 aprile – Un percorso programmatico in 7 punti per disegnare la città del futuro integrando qualità ecologica, sociale ed economica. **L'interlocuzione della green economy con l'architettura e con l'urbanistica è la chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane.** Tale interlocuzione, infatti, da una parte arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica e, dall'altra può diventare una leva formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città.*



Nelle città vive oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l'80% del PIL e il 70% delle emissioni di gas serra. Le città sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti – che le Nazioni Unite stimano in 1,3 trilioni di dollari al 2019 – e si creano opportunità di nuova occupazione attraverso politiche di green economy. A livello europeo e internazionale sono già molte le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. Ecco alcuni esempi: Copenhagen, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli Stati Uniti, nell'era Trump, 25 città riunite nel Sierra Club hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 città; il “Programme National de Rénovation Urbaine” della Francia che ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi.

In Italia invece, dopo una certa vivacità con il movimento delle Agende 21 locali nato con la Conferenza ONU del 1992, dopo il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l'adesione al movimento del *Covenant of Mayors*, lanciato dalla Commissione Europea nel 2008, abbiamo avuto un periodo di stallo e di scarsa iniziativa delle città italiane che, a parte rarissime eccezioni, sembrano poco coinvolte nel fervore green che invece caratterizza molte città a livello europeo e internazionale.

Per contribuire a rilanciare il dibattito su un futuro sostenibile per le città, nel 2016, la **V edizione degli Stati generali della green economy ha dedicato un gruppo di lavoro – composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca,**

associazioni di imprese, associazioni ambientaliste – alla elaborazione di un manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica: "La Città Futura".

*"Il **Manifesto** – ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città".*

Al **Manifesto della green economy per la città futura** hanno già aderito architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui **Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler** in qualità di Presidente dell'International Union of Architects, **Georgi Stoilov** in qualità di Presidente dell'International Academy of Architecture, **l'intera Fondazione di Architettura Australiana**), autorevoli architetti italiani tra cui **Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo**, due dei principali sindacati Italiani con l'adesione di **Susanna Camusso** per la CGIL e **Annamaria Furlan** per la CISL, associazioni nazionali del settore quali **l'ANCE, Federcasa e ANIEM**, le principali **organizzazioni di imprese della green economy italiana componenti del Consiglio Nazionale della green economy**, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura tra cui la Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica **Silvia Viviani** e il Presidente dell'ENEA **Federico Testa**.

Il **Manifesto viene presentato e aperto alle adesioni in occasione del Meeting di Primavera**, organizzato dalla **Fondazione per lo sviluppo sostenibile** in preparazione degli Stati generali della Green Economy 2017. Il Meeting, aperto dagli interventi del Ministro dell'Ambiente **Gian Luca Galletti** e del Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile **Edo Ronchi**, vedrà la partecipazione di autorevoli relatori quali **Thomas Herzog** uno dei principali architetti bioclimatici a livello internazionale, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'ANCI **Enzo Bianco**, il Prof. **Fabrizio Tucci** della Sapienza Università di Roma, la Presidente nazionale di Legambiente **Rossella Muroni**, il Direttore del CRESME **Lorenzo Bellicini**, il Vice Presidente di ANCE **Filippo Delle Piane**, il Vice Presidente di ANIEM **Marco Razzetti**, la Presidente di Politecnica e membro della Direzione nazionale di Legacoop Produzione&Servizi **Francesca Federzoni** e la Presidente del Dipartimento Progetto sostenibile ed efficienza energetica dell'Ordine degli Architetti di Roma e provincia **Patrizia Colletta**. Il Meeting è realizzato in collaborazione con il DiPSE (Dipartimento Progetto Sostenibile ed Efficienza Energetica) dell'ordine degli architetti di Roma e provincia.

La road map in 7 tappe

Puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città

- 1. Affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica**
- 2. Fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica**
- 3. Tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città**
- 4. Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente**
- 5. Qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell'approccio del ciclo di vita**
- 6. Progettare un futuro desiderabile per le città**

Il Manifesto della green economy per la città futura è aperto all'adesione di tutti coloro che vogliono sostenere il movimento delle città italiane verso uno sviluppo sostenibile, a partire dal 5 aprile, è possibile sottoscriverlo accedendo al sito web: www.statigenerali.org/manifesto

Questa iniziativa si propone di stimolare una nuova stagione di rilancio delle città italiane in chiave green e, con il supporto degli "Stati Generali della green economy", dare vita ad un movimento animato da imprenditori, amministratori e decisori politici con l'obiettivo di attivare nuovi progetti concreti da realizzare nei prossimi anni.

IL FUTURO DELLE CITTÀ IN NOME DELLA GREEN ECONOMY

La green economy entra prepotente nel futuro delle città, mescolando qualità ecologica, sociale ed economica. Il Manifesto della green economy per la città futura, presentato in occasione del Meeting di Primavera, organizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, e in preparazione degli Stati Generali della Green Economy 2017, promuove la cultura e la “mission” della progettazione urbanistica in stile green. Si stima infatti che nelle città vive, infatti, oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l’80% del PIL e il 70% delle emissioni di gas serra e sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti. A livello europeo e internazionale sono tante le città che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green: Copenhagen, nel 2009, si è imposta l’obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli Stati Uniti, nell’era Trump, 25 città riunite nel Sierra Club hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia pulita, puntando a raggiungere l’adesione complessiva di 100 città; il “Programme National de Rénovation Urbaine” della Francia che ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi. In Italia, invece, dopo il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l’adesione al movimento del Covenant of Mayors, lanciato dalla Commissione Europea nel 2008 abbiamo avuto un periodo di fermo, Nel 2016 si è discusso alla elaborazione di un manifesto della green economy per l’architettura e l’urbanistica chiamato “La Città Futura”. A tal proposito, ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile Il Manifesto : “ il Manifesto vuole aprire un’interlocuzione con l’architettura e con l’urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l’impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città”. Al Manifesto della green economy per la città futura hanno già aderito architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler Presidente dell’International Union of Architects, Georgi Stoilov Presidente dell’International Academy of Architecture, l’intera Fondazione di Architettura Australiana), autorevoli architetti italiani tra cui Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo, i sindacati Italiani con Susanna Camusso per la CGIL, Annamaria Furlan per la CISL e Carmelo Barbagallo per la UIL, associazioni nazionali del settore quali l’ANCE, Federcasa e ANIEM. Il futuro delle nostre città ha tutta l’aria di essere green.



]

5 Aprile 2017

Presentato il Manifesto della green economy: una road map in sette tappe per la rivoluzione green delle città italiane

Risposta alla sfida climatica, tutela del patrimonio naturale e culturale, rigenerazione urbana, riqualificazione della città e del patrimonio edilizio, benessere dei cittadini sono i temi portanti del Manifesto della green economy per la città futura, presentato oggi a Roma in occasione del meeting di primavera organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Si può sottoscrivere online.

Un **percorso programmatico in 7 punti** per disegnare la città del futuro integrando qualità ecologica, sociale ed economica. L'interlocuzione della green economy con l'architettura e con l'urbanistica è la chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, da una parte arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica e, dall'altra può diventare una leva formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città.

Nelle città vive oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l'80% del PIL e il 70% delle **emissioni di gas serra**. Le città sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti che le Nazioni Unite stimano in 1,3 trilioni di dollari al 2019 e si creano opportunità di nuova occupazione attraverso politiche di green economy. **A livello europeo e internazionale** sono già molte le città che hanno avviato **programmi e iniziative in direzione green**. Ecco alcuni esempi: **Copenhagen**, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; **Amburgo** ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli **Stati Uniti**, nell'era Trump, 25 città riunite nel Sierra Club hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 città; il "Programme National de Rénovation Urbaine" della **Francia** che ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi. In **Italia** invece, dopo una certa vivacità con il movimento delle Agende 21 locali nato con la Conferenza ONU del 1992, dopo il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l'adesione al movimento del Covenant of Mayors, lanciato dalla Commissione Europea nel 2008, abbiamo avuto un periodo di stallo e di scarsa iniziativa delle città italiane che, a parte rarissime eccezioni, sembrano poco coinvolte nel fervore green che invece caratterizza molte città a livello europeo e internazionale. Per contribuire a rilanciare il dibattito su un futuro sostenibile per le città, nel 2016, la **V edizione degli Stati generali della green economy** ha dedicato un gruppo di lavoro composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste alla elaborazione di un manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica: "La Città Futura".

"Il Manifesto" ha dichiarato **Edo Ronchi**, Presidente della Fondazione per lo sviluppo

sostenibile " vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città ". **Al Manifesto della green economy per la città futura hanno già aderito** architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler in qualità di Presidente dell'International Union of Architects, Georgi Stoilov in qualità di Presidente dell'International Academy of Architecture, l'intera Fondazione di Architettura Australiana), autorevoli architetti italiani tra cui Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo, due dei principali sindacati Italiani con l'adesione di Susanna Camusso per la CGIL e Annamaria Furlan per la CISL, associazioni nazionali del settore quali ANCE, Federcasa e ANIEM, le principali organizzazioni di imprese della green economy italiana componenti del Consiglio Nazionale della green economy, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura tra cui la Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica Silvia Viviani e il Presidente dell'ENEA Federico Testa. **Il Manifesto è stato presentato oggi, 5 aprile, e aperto alle adesioni in occasione del Meeting di Primavera**, organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in preparazione degli Stati generali della Green Economy 2017. **La road map in 7 tappe**

- 1.** Puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città ;
- 2.** Affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica;
- 3.** Fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica;
- 4.** Tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città ;
- 5.** Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente;
- 6.** Qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell'approccio del ciclo di vita;
- 7.** Progettare un futuro desiderabile per le città

Il Manifesto della green economy per la città futura è aperto all'adesione di tutti coloro che vogliono sostenere il movimento delle città italiane verso uno sviluppo sostenibile ed è possibile sottoscriverlo accedendo al sito web: www.statigenerali.org/manifesto.

Questa iniziativa si propone di stimolare una **nuova stagione di rilancio delle città italiane** in chiave green e, con il supporto degli "Stati Generali della green economy", dare vita ad un movimento animato da imprenditori, amministratori e decisori politici con l'obiettivo di attivare nuovi progetti concreti da realizzare nei prossimi anni. L'Italia è ancora in tempo per colmare il gap ed avviare anch'essa un programma nazionale di rigenerazione urbana basato sulla green economy.



“Rendere le nostre città più green si può”. La sfida della Fondazione per lo sviluppo sostenibile

10/04/2017

Rendere le nostre città più green ? Si può fare. A lanciare la sfida è la Fondazione per lo sviluppo sostenibile che ha lanciato il Manifesto della green economy della città futura. Le città emettono il 70% delle emissioni di gas serra. Nelle città italiane si concentra l'80% del Pil nazionale. È dalle città, dunque, che occorre far ripartire l'iniziativa ambientale.

Il manifesto della green economy della città futura è un documento articolato in sette tappe – risposta alla sfida climatica, tutela del patrimonio naturale e culturale, rigenerazione urbana, riqualificazione della città e del patrimonio edilizio, benessere dei cittadini – che ha già ricevuto l'adesione di architetti di fama internazionale come Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Paolo Desideri e che è stato sottoscritto 'in diretta' dal presidente dell'Anci Enzo Bianco che ha anticipato la sua richiesta di adesione ai sindaci di tutti i maggiori centri. Ma il fronte più avanzato è quello della rigenerazione urbana. Argomento di grande interesse per l'Italia. Qui da noi il 70% degli edifici ha più di 40 anni ed è fatto con componenti giunti a fine vita.

L'articolo “Rendere le nostre città più green si può”. La sfida della Fondazione per lo sviluppo sostenibile proviene da Irpiniaoggi.it.

Amici di Beppe Grillo

- #InformazioneFormazioneAzione

MERCOLEDÌ 5 APRILE 2017

Green economy su scala urbana, una road map mostra la via

Architetti e esponenti dell'economia aderiscono al Manifesto della green economy per la città futura, documento programmatico per una rivoluzione urbana in chiave "verde".

Urbanistica, architettura ed economia verde si tendono la mano per ridisegnare il ruolo delle città di domani. Da questo incontro nasce il **Manifesto della green economy per la città futura**, documento programmatico creato all'interno dei gruppi di lavoro degli **Stati generali della green economy**. Oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste hanno elaborato una road map in sette punti per una rivoluzione urbana che integri qualità ecologica, sociale ed economica. Questi sono:

- 1. Puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città.**
- 2. Affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica.**
- 3. Fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica.**
- 4. Tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città.**
- 5. Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente.**
- 6. Qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell'approccio del ciclo di vita.**
- 7. Progettare un futuro desiderabile per le città.**

Al manifesto hanno già aderito architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui **Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler** in qualità di Presidente dell'International Union of Architects, **Georgi Stoilov** in qualità di Presidente dell'International Academy of Architecture, l'intera Fondazione di Architettura Australiana, e autorevoli architetti italiani tra cui **Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo**.

"Il Manifesto – ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile – vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città".

AGENZIE

ANSA

XSP62445_SX4_QBKW

Da clima a rigenerazione,Manifesto rivoluzione 'verde' citta'

Presentato a meeting primavera Fondazione sviluppo sostenibile

(ANSA) - ROMA, 5 APR - Una road map in sette tappe per portare a compimento la rivoluzione green nelle citta' italiane. Questo il cuore del 'Manifesto della green economy per la citta' futura', elaborato in preparazione degli Stati generali della green economy 2017 e presentato mercoledi' a Roma, in occasione del meeting di primavera organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Temi cardine del Manifesto sono lotta ai cambiamenti climatici, tutela del patrimonio naturale e culturale, rigenerazione urbana, riqualificazione della citta' e del patrimonio edilizio, benessere dei cittadini. Il documento ha gia' ricevuto l'adesione di architetti di fama internazionale (Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Paolo Desideri), di esponenti del mondo dell'economia e del lavoro (Ance, Federcasa, le segretarie della Cgil, Susanna Camusso, e della Cisl, Annamaria Furlan), di ricercatori (Enea, Istituto nazionale di urbanistica). (ANSA). Y99-SEC 05-APR-17 15:01 NNN

Da clima a rigenerazione,Manifesto rivoluzione 'verde' citta' (2)

(ANSA) - ROMA, 5 APR - In Italia, viene spiegato, "dopo una certa vivacita', abbiamo avuto un periodo di stallo e di scarsa iniziativa delle citta' italiane che, a parte rarissime eccezioni, sembrano poco coinvolte". Per contribuire a rilanciare il futuro sostenibile per le citta', nel 2016 e' stato elaborato un manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica, 'La citta' futura'. "Il Manifesto - dichiara Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - vuole aprire un'interlocazione con l'architettura e con l'urbanistica". Una cosa che "puo' diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle citta' ". I sette punti del Manifesto sono: puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle citta'; affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica; fare della tutela del capitale naturale e della qualita' ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica; tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualita' e la bellezza delle citta'; promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente; qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell'approccio del ciclo di vita; progettare un futuro desiderabile per le citta'. (ANSA). Y99-SEC 05-APR-17 15:09 NNN

DIRE

AMBIENTE. PRESENTATO OGGI MANIFESTO DELLA GREEN ECONOMY PER LA CITTÀ FUTURA

(DIRE) Roma, 5 apr. - Un percorso programmatico in 7 punti per disegnare la citta' del futuro integrando qualita' ecologica, sociale ed economica. L'interlocazione della green economy con l'architettura e con l'urbanistica e' la chiave per il rilancio del protagonismo delle citta' italiane. Tale interlocazione, infatti, da una parte arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica e, dall'altra puo' diventare una leva formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle citta'. Nelle citta' vive oltre il 50% della popolazione mondiale, si produce l'80% del Pil e il 70% delle emissioni di gas serra. Le citta' sono anche i luoghi dove si concentrano investimenti- che le Nazioni Unite stimano in 1,3 trilioni di dollari al 2019- e si creano opportunita' di nuova occupazione attraverso politiche di green economy. A livello europeo e internazionale sono gia' molte le citta' che hanno avviato programmi e iniziative in direzione green. Ecco alcuni esempi: Copenhagen, nel 2009, ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sara' riservata la circolazione nel 40% della citta' entro il 2035; negli Stati Uniti, nell'era Trump, 25 citta' riunite nel Sierra Club hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 citta'; il "Programme National de

Re 'novation Urbaine" della Francia che ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi. In Italia invece, dopo una certa vivacità con il movimento delle Agende 21 locali nato con la Conferenza Onu del 1992, dopo il Protocollo di Kyoto del 1997 e con l'adesione al movimento del Covenant of Mayors, lanciato dalla Commissione Europea nel 2008, abbiamo avuto un periodo di stallo e di scarsa iniziativa delle città italiane che, a parte rarissime eccezioni, sembrano poco coinvolte nel fervore green che invece caratterizza molte città a livello europeo e internazionale. Così in un comunicato la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.(SEGUE)
(Comunicati/Dire) 18:55 05-04-17 NNNN

AMBIENTE. PRESENTATO OGGI MANIFESTO DELLA GREEN ECONOMY PER LA CITTÀ FUTURA -2-
(DIRE) Roma, 5 apr. - Per contribuire a rilanciare il dibattito su un futuro sostenibile per le città, nel 2016, la V edizione degli Stati generali della green economy ha dedicato un gruppo di lavoro-composto da oltre 60 esperti, tra cui docenti di oltre 20 Università italiane, imprese del settore edile, enti di ricerca, associazioni di imprese, associazioni ambientaliste- alla elaborazione di un manifesto della green economy per l'architettura e l'urbanistica: "La Città Futura". "Il Manifesto- ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile- vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città". Al Manifesto della green economy per la città futura hanno già aderito architetti di fama internazionale dai 5 continenti con le rispettive organizzazioni tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Ken Yeang, Albert Dubler in qualità di Presidente dell'International Union of Architects, Georgi Stoilov in qualità di Presidente dell'International Academy of Architecture, l'intera Fondazione di Architettura Australiana), autorevoli architetti italiani tra cui Paolo Desideri, Luca Zevi, Francesca Sartogo, due dei principali sindacati italiani con l'adesione di Susanna Camusso per la Cgil e Annamaria Furlan per la Cisl, associazioni nazionali del settore quali l'Ance, Federcasa e Aniem, le principali organizzazioni di imprese della green economy italiana componenti del Consiglio Nazionale della green economy, Enti e Istituti di ricerca e di urbanistica e architettura tra cui la Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica Silvia Viviani e il Presidente dell'Enea Federico Testa. Il Manifesto viene presentato e aperto alle adesioni in occasione del Meeting di Primavera, organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in preparazione degli Stati generali della Green Economy 2017, continua la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.(SEGUE) (Comunicati/Dire) 18:55 05-04-

AMBIENTE. PRESENTATO OGGI MANIFESTO DELLA GREEN ECONOMY PER LA CITTÀ FUTURA -3-
(DIRE) Roma, 5 apr. - Il Meeting, aperto dagli interventi del Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e del Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile Edo Ronchi, vedrà la partecipazione di autorevoli relatori quali Thomas Herzog uno dei principali architetti bioclimatici a livello internazionale, il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Anci Enzo Bianco, il Prof. Fabrizio Tucci della Sapienza Università di Roma, la Presidente nazionale di Legambiente Rossella Muroni, il Direttore del Cresme Lorenzo Bellicini, il Vice Presidente di Ance Filippo Delle Piane, il Vice Presidente di Aniem Marco Razzetti, la Presidente di Politecnica e membro della Direzione nazionale di Legacoop Produzione&Servizi Francesca Federzoni e la Presidente del Dipartimento Progetto sostenibile ed efficienza energetica dell'Ordine degli Architetti di Roma e provincia Patrizia Colletta. Il Meeting è realizzato in collaborazione con il DiPSE (Dipartimento Progetto Sostenibile ed Efficienza Energetica) dell'ordine degli architetti di Roma e provincia. La road map in 7 tappe: 1. Puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città; 2. Affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica; 3. Fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica; 4. Tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città; 5. Promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio esistente; 6. Qualificare gli edifici pubblici con progetti innovativi e con la diffusione dell'approccio del ciclo di vita; 7. Progettare un futuro desiderabile per le città. Il Manifesto della green economy per la città futura è aperto all'adesione di tutti coloro che vogliono sostenere il movimento delle città italiane verso uno sviluppo sostenibile, a partire dal 5 aprile, e possibile sottoscriverlo accedendo al sito web: www.statigenerali.org/manifesto. Questa iniziativa si propone di stimolare

una nuova stagione di rilancio delle città italiane in chiave green e, con il supporto degli "Stati Generali della green economy", dare vita ad un movimento animato da imprenditori, amministratori e decisori politici con l'obiettivo di attivare nuovi progetti concreti da realizzare nei prossimi anni. L'Italia è ancora in tempo per colmare il gap ed avviare anch'essa un programma nazionale di rigenerazione urbana basato sulla green economy, conclude la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. (Comunicati/Dire) 18:55 05-04-17 NNNN

ADNKRONOS

SOSTENIBILITA': DAL CLIMA AL BENESSERE, UN MANIFESTO PER LA CITTA' DEL FUTURO Roma, 5 apr. - (AdnKronos) - Risposta alla sfida climatica, tutela del patrimonio naturale e culturale, rigenerazione urbana, riqualificazione della città e del patrimonio edilizio, benessere dei cittadini. Sono i temi portanti del Manifesto della green economy per la città futura presentato oggi a Roma in occasione del Meeting di Primavera, organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in preparazione degli Stati generali della Green Economy 2017. Il Manifesto, elaborato dal gruppo di lavoro creato nel 2016 in occasione della V edizione degli Stati generali della green economy, ha già ricevuto l'adesione di architetti di fama internazionale tra cui Richard Meier, Richard Rogers, Thomas Herzog, Paolo Desideri e di esponenti del mondo dell'economia e del lavoro quali i rappresentanti di Ance e Federcasa, Susanna Camusso (Cgil), Annamaria Furlan (Cisl) ed esponenti del mondo della ricerca, quali l'Enea e l'Istituto Nazionale di Urbanistica. Un percorso programmatico in 7 punti per disegnare la città del futuro integrando qualità ecologica, sociale ed economica e allineare l'Italia alle altre realtà europee e internazionali che hanno già avviato programmi e iniziative in direzione green. (segue)

(Mst/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

05-APR-17 15:14

SOSTENIBILITA': DAL CLIMA AL BENESSERE, UN MANIFESTO PER LA CITTA' DEL FUTURO(2)
ADN0721 7 ECO 0 ADN EAM NAZ (AdnKronos) - Come ad esempio Copenhagen, che nel 2009 ha fissato l'obiettivo di diventare carbon neutral entro il 2025; Amburgo ha pianificato una rete ciclo-pedonale alla quale sarà riservata la circolazione nel 40% della città entro il 2035; negli Stati Uniti 25 città riunite nel Sierra Club hanno adottato un programma per arrivare a consumare solo energia rinnovabile, puntando a raggiungere l'adesione complessiva di 100 città; il 'Programme National de Rénovation Urbaine' della Francia ha attivato la rigenerazione di 530 quartieri in tutta la Francia, con circa 4 milioni di abitanti, con un fondo economico, in partnership pubblica e privata, di oltre 40 miliardi. 'Il Manifesto - dichiara Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane'. Un'interlocuzione che "può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città". Questa la road map in 7 tappe tracciata nel Manifesto: puntare sulla green economy per affrontare le sfide delle città; affrontare la sfida climatica con misure di adattamento e di mitigazione centrate sulla riqualificazione bioclimatica ed energetica; fare della tutela del capitale naturale e della qualità ecologica dei sistemi urbani la chiave del rilancio di architettura e urbanistica; tutelare e incrementare il capitale culturale, la qualità e la bellezza delle città. (segue) (Mst/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 05-

MF DOWJONES

Ambiente: da Susdef un Manifesto Green in 7 tappe per città del futuro

ROMA (MF-DJ)- 5 apr.-Un percorso programmatico in 7 punti, in chiave green, per disegnare la città del futuro e offrire nuove visioni di pianificazione green e nuove strategie di sostenibilità. Il Manifesto della green economy per la città futura, elaborato in preparazione degli Stati generali della Green Economy 2017 e presentato oggi in occasione del Meeting di Primavera, organizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, propone un restyling nella direzione della

green economy per le città italiane così da trasformare le sfide climatiche, ecologiche, ma anche economiche e sociali in occasioni di rilancio e riqualificazione. Le città dove vive oltre il 50% della popolazione mondiale, dove si produce l'80% del Pil, ma anche il 70% delle emissioni di gas serra. In Italia, però, dopo una certa vivacità stanno attraversando un periodo di stallo e di scarsa iniziativa e sembrano poco coinvolte nel fervore green che caratterizza molte città nel mondo.

Il Manifesto, che vuole contribuire a invertire questa tendenza, è stato elaborato dal gruppo di lavoro degli Stati Generali della Green Economy 2016. Al Manifesto, hanno già aderito architetti dei 5 continenti da Richard Meier, a Richard Rogers, Thomas Herzog e Paolo Desideri, ed esponenti del mondo dell'economia e del lavoro quali i rappresentanti di Ance e Federcasa, Susanna Camusso (Cgil), Annamaria Furlan (Cisl) ed esponenti del mondo della ricerca, quali l'Enea e l'Istituto Nazionale di Urbanistica.

"Il Manifesto - ha dichiarato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile-- vuole aprire un'interlocuzione con l'architettura e con l'urbanistica, come chiave per il rilancio del protagonismo delle città italiane. Tale interlocuzione, infatti, non solo arricchisce la cultura, la vision, le scelte e l'impostazione della progettazione architettonica e della pianificazione urbanistica, ma può diventare anche un traino formidabile per lo sviluppo di una green economy nelle città".

liv